



"Sotto lo stesso cielo"

II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio

Roma, 30 settembre 2017

Documento politico congressuale

“Sotto lo stesso cielo”

II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio

Roma, 30 settembre 2017

come licenziato dalla Commissione congressuale

il 21 settembre 2017



“titolo congresso”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

INDICE GENERALE

1 **PARTE I: ANALISI DI FASE**

- 2 TESI 1: Il sistema in crisi
- 3 TESI 2: Il referendum del 4 dicembre e il Governo Gentiloni
- 4 TESI 3: La Regione Lazio
- 5 TESI 4: La Rete degli Studenti Medi del Lazio

6 **PARTE II: LA SCUOLA CHE VORREMMO**

- 7 TESI 5: La condizione studentesca nel Lazio
- 8 TESI 6: La didattica
- 9 TESI 7: La valutazione
- 10 TESI 8: La riforma dei cicli
- 11 TESI 9: L'orientamento scolastico
- 12 TESI 10: Governance scolastica
- 13 TESI 11: La dispersione scolastica
- 14 TESI 12: L'alternanza scuola - lavoro
- 15 TESI 13: Il contributo volontario
- 16 TESI 14: Gli spazi e l'aggregazione
- 17 TESI 15: L'edilizia scolastica
- 18 TESI 16: Trasporti e mobilità
- 19 TESI 17: Libri di testo

20 **PARTE III: I NOSTRI VALORI**

- 21 TESI 18: Pari opportunità (disabilità, questione di genere e omofobia)
- 22 TESI 19: Immigrazione e integrazione

"titolo congresso"
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



TESI 20: Ambiente	23
TESI 21: Legalizzazione	24
TESI 22: Legalità e antimafia	25
TESI 23: Antifascismo e Memoria Storica	26
TESI 24: Unione Europea	27
TESI 25: Lavoro: la sfida dell'industria 4.0	28
TESI 26: Bullismo e cyberbullismo	29
PARTE IV: NOI E GLI ALTRI	30
TESI 27: Il rapporto con la CGIL	31
TESI 28: Il rapporto con l'Unione degli Universitari	32
TESI 29: Il rapporto con i partiti politici e le amministrazioni locali	33
PARTE V: L'ORGANIZZAZIONE	34
TESI 30: Il radicamento	35
TESI 31: La programmazione	36
TESI 32: La mobilitazione	37
TESI 33: La formazione	38
TESI 34: La rappresentanza	39
TESI 35: La contrattazione	40
TESI 36: Il tesseramento	41
TESI 37: Il sistema servizi	42
TESI 38: La comunicazione	43

PARTE I: ANALISI DI FASE

44

TESI 1 - Il sistema in crisi

45

Ogni grande appuntamento elettorale degli ultimi anni ha dimostrato che la lunga onda della crisi economica ha radicalmente stravolto lo scenario politico in Italia, in Europa e nel mondo. Davanti al crescere delle disuguaglianze sociali ed economiche, il fallimento delle ricette di austerità e i tagli alla spesa pubblica ad emergere non sono stati i partiti progressisti e socialdemocratici, storici rappresentanti dei ceti più colpiti dalla crisi, ma i movimenti che, sulla paura e sull'odio, hanno costruito il loro consenso proprio tra quelle classi e le elezioni europee ne sono state la prima cartina tornasole. Tant'è che in tutta Europa i partiti del PSE subiscono pesanti sconfitte, tranne che in Italia, dove il Partito Democratico porta a casa un buon risultato - grazie anche all'elevato astensionismo - e acquistano ancor più protagonismo leader e movimenti neo fascisti e populistici come quelli di Grillo, Salvini, Le Pen, Farage che fanno dell'Unione, della moneta unica e dell'immigrazione la causa delle disgrazie e della condizione dei nostri Paesi. È con questa propaganda incessante che hanno portato, nel 2016, la maggioranza degli inglesi a votare favorevolmente all'uscita dall'Unione Europea.

57

A novembre del 2016, dopo una lunga campagna elettorale caratterizzata dagli stessi toni neofascisti e razzisti, è stato eletto presidente degli Stati Uniti Donald Trump, un miliardario rappresentante delle élites finanziarie statunitensi che è stato comunque in grado di aggiudicarsi moltissimi voti fra le classi lavoratrici con la promessa di politiche protezionistiche e razziste, boicottando anche l'alleato economico storico - l'Unione Europea - e facendo del muro al confine con il Messico il suo cavallo di battaglia. Una vittoria che rappresenta, in un Paese nato dall'emigrazione e cui si sono sviluppate le teorie economiche del neoliberismo, un paradosso storico e politico. Con queste premesse i primi mesi del governo Trump sono stati un drammatico cambio di rotta e di discontinuità con l'amministrazione precedente, tra marce indietro sui provvedimenti presi da Barack Obama, che avevano determinato la creazione di un embrione di welfare state, e decreti che in Italia definiremmo di stampo fascista, come il Muslim Ban.

68

Sull'onda crescente dei nazionalismi e dell'anti-europeismo il ceto politico europeo tradizionale ha preferito continuare sulla strada del neoliberismo e dell'austerità, rigettando nell'antieuropeismo qualunque progetto di cambiamento delle politiche economiche e sociali dell'Unione proposto dai

71



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

72 partiti più progressisti; questo è valso per la Brexit e per la vittoria di Macron nel maggio di quest’an-
73 no, dove su di lui, per tutta la campagna elettorale, abbiamo visto ricamare la narrazione dell’argine
74 ai populismi, ai nazionalismi e dell’ultima barriera posta a difendere il sogno dell’Unione Europea
75 e, per molti, quello di Macron è stato veramente un sogno. La mappa del voto ci ha spiegato che, in
76 virtù della pregiudiziale antifascista nei confronti della Le Pen, al secondo turno è stato insignito di
77 un mandato popolare ovunque, sia dagli operai del Nord sia dagli immigrati delle Banlieue, i quali
78 al primo turno avevano votato entrambi Melenchon. Invece, le posizioni delineate in questi mesi
79 dall’ex-Ministro dell’Economia, sulla riforma del lavoro, sulla gestione dei flussi migratori e sulla vi-
80 sione dell’Unione Europea hanno disatteso proprio questi elettori.

81 Allo stesso tempo, di fronte al fallimento della socialdemocrazia europea, si è delineata la rinascita
82 dei partiti della sinistra radicale in diverse nazioni del continente, dapprima in Grecia con Tsipras, poi
83 in Inghilterra con Corbyn e ultimamente anche in Francia con Melenchon, con programmi nuova-
84 mente a sostegno delle classi popolari e soprattutto volti a cambiare radicalmente l’Unione Europea,
85 per costruire finalmente un’Europa fondata sul lavoro, sui diritti e sulla cultura.

86 Nel frattempo, nel nostro Paese lo scenario politico è in costante mutamento. La scorsa tornata
87 elettorale delle amministrative ci ha lasciato con molti dubbi e interrogativi sugli scenari futuri. La
88 campagna elettorale che abbiamo vissuto è stata figlia del referendum del 4 dicembre, in cui ab-
89 biamo visto uscire sconfitti Matteo Renzi e il Partito Democratico; tale esito ha influenzato i toni, le
90 alleanze, i temi della campagna elettorale e l’esisto stesso. Nei fatti l’isolazionismo del PD, ereditato
91 dai mesi precedenti del referendum, l’uscita di pezzi del partito, il crollo del consenso tra il suo elet-
92 torato storico, l’abbandono causato dalla sconfitta referendaria da parte delle liste civiche verso il
93 centro destra, che negli ultimi anni avevano sostenuto il PD, hanno determinato una forte sconfitta
94 del centro sinistra in tutta Italia. L’elemento più interessante è emerso ai ballottaggi: quando il can-
95 didato del centro sinistra si trovava ad affrontare quello di centro destra o del Movimento 5 Stelle, si
96 è verificato un forte spostamento del flusso elettorale dal centro destra al Movimento 5 Stelle e vi-
97 ceversa. Tutto questo ha fatto uscire vincente il Movimento 5 Stelle, che nel Lazio ormai amministra
98 il 55% dei cittadini, e rafforzato il centro destra.

99 Ci ritroviamo ora davanti le elezioni regionali politiche e a sei mesi dal voto il dibattito pubblico ha
100 già delineato i toni della campagna elettorale. Si discute di flussi migratori, di Unione Europea e di

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



diritti con il più becero populismo. Lo vediamo con lo squadristo 2.0 di fascisti e leghisti verso la
Boldrini, con la vergognosa idea che esistano violenze sessuali di serie A e B e che un reato sia più o
meno grave in base alla nazionalità di chi l'ha commesso. Questa campagna elettorale sarà prima di
tutto una battaglia culturale e per questo motivo dobbiamo rimanere ben saldi ai nostri valori e alla
nostra cultura politica, dobbiamo costruire battaglie politiche nelle nostre scuole e nelle nostre città
basate sulla speranza invece che sulla paura, sulla solidarietà e non sulla competizione; dobbiamo
parlare di futuro invece che di passato, di giustizia invece che di sempre più diffusa disuguaglianza.

TESI 2: Il referendum del 4 dicembre e il Governo Gentiloni

Il referendum costituzionale del 4 dicembre marca un momento cruciale per la vita politica ed isti-
tuzionale del nostro Paese: la sconfitta del Partito Democratico porta alle dimissioni del Governo di
Matteo Renzi, su cui egli stesso aveva puntato tutto, cercando un risultato plebiscitario che gli desse
quella legittimazione popolare mai ricevuta alle urne. Nonostante il tentativo di tornare sui propri
passi rispetto alla personalizzazione dell'appuntamento referendario, il 60% di no gli costa appunto
la Presidenza del Consiglio. L'analisi del voto rivela che i picchi più elevati di no sono stati espressi
tra i giovani (85% nella fascia che va dai 18 ai 35 anni) e al Sud (con punte del 95% in alcune città),
rendendo evidente il fallimento della strategia comunicativa di Renzi, che ha puntato molto sul coin-
volgimento delle giovani generazioni attraverso uno stile comunicativo semplice e diretto, anche se
spesso vuoto di proposte politiche.

La nostra organizzazione nazionale si è schierata fermamente per il no in questa battaglia referen-
daria, concentrandosi molto sullo sviluppo di percorsi di informazione all'interno delle scuole, at-
traverso assemblee d'istituto e dibattiti. Nonostante ciò abbiamo perso però l'occasione di sfruttare
un movimento di partecipazione diffuso che partiva dal basso, interpretando quindi erroneamente
i bisogni degli studenti e delle studentesse che intendiamo rappresentare. Dobbiamo migliorare
nell'elaborazione dell'analisi di fase e nella discussione collegiale al nostro interno, per evitare nuo-
vamente di perdere occasioni per ampliare la nostra base di consenso e di rappresentatività dei
bisogni della nostra generazione.

A seguito delle dimissioni del Governo Renzi, rimandate per il tempo necessario ad approvare la
Legge di Stabilità, le consultazioni del Presidente della Repubblica con gli esponenti dei partiti, dei
Presidenti delle Camere e del Presidente emerito Napolitano producono un nuovo esecutivo, con a



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

130 capo Paolo Gentiloni. Tale governo si rivela da subito nei fatti e quasi interamente anche nella forma
131 un governo fotocopia del precedente, salvo qualche spostamento tra sottosegretari e Ministri e la
132 rimozione della Ministra dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Giannini, autrice della Buona
133 Scuola e usata come capro espiatorio per tentare di riappacificarsi con il mondo della scuola, che si
134 era convintamente schierato contro la riforma costituzionale.

135 Il Governo Gentiloni si insedia formalmente il 12 dicembre 2016, dopo una sconfitta referendaria
136 clamorosa e una stagione di riforme rimaste tutt’ora in sospeso oppure portate a compimento per
137 metà. La figura del nuovo Presidente del Consiglio Gentiloni, rimasto in disparte durante il corso del
138 Governo Renzi come Ministro degli Esteri, emerge con tutte le differenze caratteriali e di stile rispet-
139 to al suo predecessore. Cambia apparentemente la comunicazione del Governo e l’atteggiamento
140 tenuto nei confronti delle parti sociali, in primis i sindacati. Vengono aperti diversi tavoli di con-
141 fronto, si cerca un rapporto diverso con il resto della società, ma nella sostanza rimane la struttura
142 delle politiche del Governo Renzi. L’esempio più lampante è la reintroduzione dello strumento dei
143 voucher, sotto altro nome e a seguito della loro prima abolizione con il D.L. 25 del 17 marzo 2017,
144 convertito con Legge n. 49 del 20 aprile 2017, per evitare il referendum abrogativo chiesto dalla
145 CGIL e calendarizzato per il 28 maggio con oltre un milione di firme. Una battaglia del sindacato che
146 abbiamo condiviso fin da subito, specialmente vista l’importanza del tema e la sua rilevanza rispetto
147 alla condizione lavorativa estremamente precaria e spesso illegale in cui si trovano centinaia di mi-
148 gliaia di giovani.

149 Rispetto al tema dell’istruzione la nuova Ministra Fedeli ha fatto dei timidi passi in avanti, decidendo
150 di riaprire il confronto con i sindacati e con le associazioni studentesche maggiormente rappresen-
151 tative, oltre che con il sistema di rappresentanza istituzionale degli studenti, proprio per cercare di
152 costruire una proposta di riforma complessiva del sistema di rappresentanza studentesca. Bisogna
153 allo stesso modo riconoscere però che rispetto alle istanze presentate dalla nostra organizzazione
154 nazionale e dagli studenti mobilitatisi specialmente a Roma e nel Lazio lo scorso autunno rispetto
155 alle leggi delega della Buona Scuola non ci sono state delle sostanziali aperture, fatta salva qualche
156 redistribuzione minima di quote di finanziamento previste all’interno della Legge delega sul diritto
157 allo studio. Queste difficoltà nel rapporto con il Ministero continuano a caratterizzare questi ultimi
158 mesi, dove il confronto avuto con la Ministra durante lo scorso Revolution Camp non ha prodotto
159 nei fatti dei punti di avanzamento rispetto alle istanze e ai temi che le abbiamo proposto. Fanno ben

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



sperare le recenti affermazioni della Ministra rispetto alla volontà di superare l'attuale sistema di cicli d'istruzione e rispetto all'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni, ma ci aspettiamo molto di più dalle Istituzioni, sia in termini di riconoscimento del ruolo degli studenti che di ascolto nel merito rispetto alle istanze e alle proposte che ogni giorno solleviamo.

Nel corso dei mesi successivi ci sono stati poi ulteriori rivolgimenti all'interno di tutto il mondo politico e dello stesso partito di maggioranza relativa, andando a consumarsi una scissione e la fondazione di un nuovo soggetto politico di sinistra, inducendo anche una aspettativa di cambiamento nell'opinione pubblica puntualmente disattesa dall'azione del Governo e dalle occasioni perse durante questa legislatura, rispetto ad esempio al tema della legalizzazione o della riforma del diritto di cittadinanza. Su quest'ultimo nello specifico, crediamo inaccettabile che si sia scelto, ancora una volta, di negare i diritti di cittadinanza a più di 800.000 ragazzi e ragazze, nati e cresciuti in Italia, figli di migranti che hanno da sempre visto nell'Italia il proprio Paese, la propria casa. Sono i nostri compagni di classe, i nostri vicini, i nostri amici che giorno dopo giorno si vedono ignorati da una classe politica che ha scelto di ignorarli per del bieco tatticismo politico. Riteniamo il rinvio della discussione sulla Legge al Senato un gigantesco passo indietro nell'affermazione dei diritti per tutti e tutte, oltre che una sconfitta per le libertà e la democrazia.

TESI 3: La Regione Lazio

La Regione Lazio è un territorio complesso che ancora deve trovare un equilibrio amministrativo, economico e sociale tra Roma, in cui risiede circa il 70% degli abitanti della Regione, e le altre province. La precaria situazione di queste ultime, rimaste appese ad una riforma che non è mai stata portata a compimento complica sicuramente la situazione politica e amministrativa della nostra Regione. Il rapporto di forza che lega la Città Metropolitana di Roma con le altre province del Lazio ha aggravato e acuito il conflitto politico istituzionale fra le amministrazioni. Per noi è fondamentale ripartire dalla conciliazione tra Roma, con i suoi quattro milioni di abitanti, i suoi municipi, grandi come città e con più abitanti delle province stesse, e i tanti piccoli comuni del Lazio con poche centinaia di abitanti. Una riconciliazione che deve passare attraverso i servizi alla persona e la tutela dei diritti di tutte e tutti.

Le scorse elezioni amministrative hanno rappresentato ancora una volta il fallimento del centro sinistra e della sua incapacità di costruire delle proposte di governo credibili e con un consenso radicato



“Sotto lo stesso cielo” II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

189 sul territorio. Questa riflessione unitaria non è stata portata a termine e in alcuni casi nemmeno
190 iniziata, consegnandoci un quadro alquanto complesso: nel Lazio un cittadino su due è governato da
191 un sindaco 5 stelle, il che rende sicuramente necessario da una parte svolgere un’analisi sul perché
192 questo sia accaduto e su quali sono i bisogni delle persone che ad oggi la sinistra non riesce ad inter-
193 cettare, dall’altra sulla difficoltà strutturale nell’aver un rapporto stabile con queste amministrazioni.
194 Nonostante bisogna sicuramente interrogarsi su quale possa essere il ruolo del Sindacato Stu-
195 dentesco in questi appuntamenti elettorali e soprattutto su come riuscire a ritagliarsi uno spazio di
196 interlocuzione seria e con una legittimazione da parte di tutti i livelli di partecipazione studentesca,
197 senza però dimenticare la necessità di avere rapporti con tutti coloro che rappresentano le Istituzioni
198 e le Amministrazioni a cui ci dovremmo rivolgere.

199 Per quanto riguarda Roma nello specifico abbiamo visto concludersi ingloriosamente l’esperienza
200 amministrativa della giunta Marino, che pure aveva provato a scardinare le logiche clientelari e ma-
201 fiose che governano la città di Roma e all’elezione della prima giunta della storia della città a guida
202 pentastellata. La giunta Raggi, il cui risultato elettorale è stato la chiara espressione del malconten-
203 to e dell’avversione dei ceti popolari nei confronti della classe politica tradizionale, si è rivelata da
204 subito estremamente inadeguata e incompetente in ogni situazione che si è trovata ad affrontare,
205 mentre millantava un cambiamento mai neanche iniziato e dietro le quinte permetteva la riafferma-
206 zione dei vecchi padroni della città come Caltagirone, Colari e Previti, personaggi con i quali la stessa
207 Sindaca e anche alcuni assessori avevano avuto rapporti non esattamente limpidi.

208 Negli altri capoluoghi di Provincia sono emerse altre specificità:, nella città di Latina il voto ha porta-
209 to alla clamorosa elezione della Giunta Coletta, grazie anche alla frammentazione del centro destra
210 e alla convergenza delle due liste che ambivano a ricevere il simbolo del Movimento 5 Stelle (poi
211 negatogli), oltre che di tutta quella parte di popolazione stanca della precedente amministrazione di
212 destra. A Frosinone invece il centro destra è stato confermato alla guida della città con un risultato
213 che potremmo definire plebiscitario, ovvero il 55% al primo turno. Qui possiamo evidenziare come
214 negli appuntamenti elettorali di questo tipo sia ancora relativamente forte la carica politica di voto
215 rispetto all’operato delle Amministrazioni e come quindi, per certi versi, sia isolato dal punto di vista
216 del voto d’opinione espresso nelle elezioni politiche o, in certi casi, in quelle regionali. A Viterbo in-
217 vece le elezioni amministrative si svolgeranno in concomitanza con quelle politiche e regionali. Assiste-

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



remo all’uscita di una amministrazione di sinistra che, oltre al giudizio dei cittadini, dovrà affrontare	218
le numerose critiche mosse delle opposizioni, specialmente dal fronte delle destre.	219
L’esperienza della Giunta Zingaretti ormai sta volgendo al termine ed è nostro dovere trarne un	220
bilancio rispetto alla condizione studentesca nel Lazio. La parola fine allo scandalo degli idonei non	221
beneficiari delle borse di studio è stata messa in uno dei primi atti della Giunta, attraverso la coper-	222
tura integrale di tutti coloro che risultassero idonei secondo i criteri stabiliti dalla normativa. Oppure	223
ancora l’esperienza progettuale di Torno Subito, con cui 4.000 giovani hanno svolto un’esperienza	224
formativa all’estero e al termine di questa hanno messo a frutto le competenze acquisite nel tessuto	225
economico e produttivo regionale. Sul sistema di trasporto pubblico infine, sono stati fatti numerosi	226
passi in avanti, sia per quanto riguarda la parte del trasporto su ferro, per cui l’83% della flotta di	227
treni regionali sono stati completamente acquistati ex novo, sia per quanto riguardo il trasporto su	228
gomma, portando al rientro completo dei debiti accumulati dalla maggiore azienda di trasporto pub-	229
blico regionale, la Cotral, e acquistando 340 nuovi autobus che entreranno a far parte della flotta di	230
mezzi entro la fine del 2017.	231
Sicuramente sono passi importanti e specialmente in riferimento all’ultimo punto abbiamo svolto	232
nel corso degli ultimi due anni un lavoro di monitoraggio e valutazione attenta del servizio a partire	233
dalla modifica degli orari avvenuta il 7 gennaio del 2016. Il confronto con la Cotral da lì si è sempre	234
mantenuto costante, riuscendo a portare le istanze degli studenti e a trovare delle quadre che per-	235
mettessero di evitare disagi alle corse scolastiche, reintegrando soppressioni e cercando di risolvere	236
ritardi cronici su determinate tratte. Un ottimo esempio quindi di come una buona contrattazione	237
efficace possa avere dei risultati concreti nella vita quotidiana degli studenti, a partire da una rifles-	238
sione più ampia come quella sul diritto allo studio.	239
Ora non possiamo far altro che sollecitare l’Assessorato alla Formazione, Ricerca, Scuola, Università	240
e Turismo rispetto alla chiusura finale del percorso legislativo per l’approvazione di una nuova legge	241
per il diritto allo studio. Abbiamo partecipato con convinzione al percorso di Laboratorio Conoscen-	242
za, tavolo di discussione che ha tenuto dentro le maggiori realtà studentesche di sinistra del Lazio	243
e che ha realizzato un efficace dialogo con l’assessorato proprio riguardo alla legge per il diritto allo	244
studio, culminato nelle audizioni della V Commissione permanente del Consiglio Regionale del Lazio	245
rispetto a tale tema, perché riteniamo di importanza strategica l’approvazione di una legge regionale	246



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

247 che possa andare incontro a quelle richieste che ormai portiamo avanti da anni rispetto al sistema
248 di trasporto pubblico nel suo complesso, al ruolo che può avere la Regione nell’edilizia scolastica
249 oppure ancora rispetto alle sperimentazioni attualmente in corso in alcune scuole sull’abbattimento
250 dei costi da sostenere per i libri di testo, senza contare poi il grande tema ancora rimasto irrisolto
251 della gestione complessiva e di sistema dell’alternanza scuola-lavoro nelle scuole e del collegamento
252 quindi di queste con il tessuto economico ed industriale regionale.

253 **TESI 4: La Rete degli Studenti Medi del Lazio**

254 In questo panorama locale e nazionale così complesso la Rete degli Studenti Medi del Lazio deve
255 impegnarsi nel ricostruire una coscienza collettiva in una generazione che si sente abbandonata
256 dalla classe dirigente del Paese, che si vede privata di prospettive certe per il futuro e che è sempre
257 più preda di simpatie neofasciste e razziste. Intendiamo quindi riportare la politica e la rappresen-
258 tanza nelle periferie delle città e nei piccoli centri della provincia, spesso lasciati in secondo piano,
259 costruendo un’organizzazione unitaria con parole d’ordine ben chiare e di immediata comprensione,
260 identificabili negli ideali della sinistra e dell’antifascismo.

261 Puntiamo per questo a coltivare un’egemonia a livello regionale per creare una grande organizza-
262 zione di massa che possa portare le aspettative e la voglia di cambiamento di una generazione ad
263 assumere tratti concreti, attraverso gli strumenti ed i programmi elencati in questo documento con-
264 gressuale. La forza di questo mandato deriva dalla scelta che hanno fatto le diverse sensibilità poli-
265 tiche studentesche che si riconoscono del progetto del sindacato studentesco, che, sulla scia delle
266 discussioni e delle progettualità condivise nel corso degli ultimi anni hanno la responsabilità di dare
267 nuova vita ad un progetto che può dare tanto agli studenti di questa Regione e di questa Organizza-
268 zione nazionale, sia in termini di rappresentatività che di elaborazione.

PARTE II: LA SCUOLA CHE VORREMMO

TESI 5: La condizione studentesca nel Lazio

Nella nostra Regione ci sono circa 246mila studenti nelle superiori, e sono distribuiti fra gli oltre 3.200 plessi scolastici pubblici. A Roma nelle scuole superiori studiano 175mila studenti, a Latina 27mila, a Frosinone 24mila, a Viterbo 12mila e a Rieti quasi 8mila; e studiano negli oltre 460 plessi in cui sono attivi 300 Licei, 270 istituti tecnici e 130 professionali, e un totale di 900 indirizzi di studio. Circa 117mila studenti frequentano i Licei, 81mila gli Istituti tecnici e 50mila gli Istituti professionali.	271 272 273 274 275
Le ragazze sono 104mila, pari al 42%, gli studenti senza cittadinanza italiana sono circa 18mila, circa l'8% e gli studenti con disabilità sono 6mila, di cui 3500 con assistenza specialistica. Nei Licei il 55% degli iscritti sono ragazze, con picchi nei licei delle scienze umane, gli ex magistrali, con l'82% e il 65% nei licei artistici, negli istituti tecnici sono il 31% mentre nei professionali il 47% Per quanto riguarda gli studenti senza cittadinanza italiana meno di 5mila frequentano istituti professionali, poco più di 7mila istituti tecnici, 6 mila i licei, la metà di loro frequenta i licei scientifici. Negli ultimi nove anni, dall'anno scolastico 2008/2009 all'anno 2016/2017, gli studenti sono aumentati di 23mila unità, con picchi evidenti nei primi due livelli d'istruzione.	276 277 278 279 280 281 282 283
Oggi su treni, autobus e metro un pendolare su tre è uno studente e l'articolazione del servizio del trasporto pubblico locale nel Lazio crea forti disuguaglianze nella gestione e nell'erogazione del servizio stesso: da un lato le tre grandi aziende Atac, Cotral e Ferrovie dello Stato; dall'altro le numerose imprese che operano sul singolo suolo comunale o in più comuni limitrofi. Questa condizione fa sì che i piani tariffari sono divergenti per gli studenti nonostante usufruiscano - in larghissima maggioranza - di abbonamenti annuali e mensili, senza contare che l'assenza di un'agenzia unica del trasporto costringe molti studenti ad abbonarsi a diverse aziende del trasporto comportando una spesa ulteriore per le famiglie, che per ogni studente la spesa media è già di 514 euro per il corredo scolastico (+1,5% rispetto al 2014) e di 531 euro per i libri di testo.	284 285 286 287 288 289 290 291 292
Lo stato di salute delle scuole non è dei migliori, due anni fa dopo lo stanziamento da parte del governo di 1,5miliardi per l'edilizia scolastica, nel Lazio solo 77 scuole hanno ricevuto i fondi per gli interventi quando, per citare alcuni dati, a Roma 4 scuole su 5 non hanno il certificato di agibilità, a	293 294 295



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

296 3 su 4 manca il collaudo statico e una su 5 non ha un piano di emergenza in caso di incendi, a Frosi-
297 none solo 2 edifici scolastici dei 36 utilizzati come scuole superiori rispetta i criteri della legge 81/08.

298 Le scuole del Lazio che si trovano in zone a rischio sismico sono il 92,8% e il 6% in zone a rischio idro-
299 geologico e solo il 2% delle scuole è stato costruito con criteri antisismici. Nel 46% delle scuole è an-
300 cora presente l'amianto. Negli ultimi 5 anni la media di investimenti in manutenzione straordinaria
301 per ciascun edificio è stata di € 12.771, nel 2016 è scesa a € 10.095, per la manutenzione ordinaria
302 l'investimento medio è di € 2.505 euro mentre la necessità di interventi urgenti supera la quota del
303 65%. Solo il 10% delle scuole del Lazio usano fonti di energia rinnovabile, di queste il 52,2% usa im-
304 pianti termici solari e il 47,8% impianti fotovoltaici. Il 62% delle scuole ha aree verdi o giardini interni
305 alla scuola, il 92,8% ha locali adibiti a palestre, il 73% di questi locali non è a norma.

306 L'86,1% delle scuole ha attivato percorsi di alternanza scuola lavoro nel primo anno di attività della
307 Legge 107/15, con un consistente aumento del +175% rispetto all'anno precedente. Nello specifico
308 l'88,5% degli studenti delle classi terze nell'anno 2015/2016 degli istituti professionali ha svolto l'al-
309 ternanza scuola-lavoro, degli istituti tecnici l'89,7% e il 96,1% dei licei. Nella regione ogni 100 dician-
310 novenni, abbiamo una media dell'80% di diplomati (76% ragazzi e 84% le ragazze), mentre il tasso di
311 regolarità, ovvero il conseguimento del diploma senza bocciature, è pari al 88% nei Licei, il 68% negli
312 Istituti tecnici ed il 54% negli Istituti professionali.

313 La dispersione scolastica, che ha cause economiche, sociali e altre cause legate all'organizzazione
314 della scuola, nel Lazio si attesta al 5,5% - pari ad un totale di oltre 14mila tra interruzioni formalizzate
315 e abbandoni - al di sopra della media italiana che è di 4,7%. Su Roma i tassi di dispersione aumentano
316 con il progredire degli anni di studio: al 2,3% delle scuole elementari (soprattutto a causa dei trasfe-
317 rimenti), al 6,6% nelle scuole medie e addirittura al 20,1% nelle scuole secondarie superiori. A livello
318 comunale su Roma abbiamo dati molto alti, secondo l'ultima rivelazione precedente al riassetto dei
319 municipi, nel V municipio (Tiburtina, Pietralata, San Basilio) con punte del 32%, ma anche il I mu-
320 nicipio (i rioni del centro storico, Trastevere, Testaccio, Esquilino), il VII (Centocelle, Alessandrino),
321 l'VIII (Torre Spaccata, Tor Vergata, Lunghezza, Torre Angela, Borghesiana) e il X (Cinecittà, Don Bosco,
322 Appio Claudio, Morena) presentano percentuali quasi doppie rispetto al II (Parioli, Flaminio, Trieste,
323 Salario) e al XVII (Prati, Eroi, Delle Vittorie) i cui tassi di dispersione sono inferiori al 15% degli studen-
324 ti che conseguono il diploma oltre il 60% degli studenti si iscrive all'università, di cui il 70% supera i

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



test di ingresso per le facoltà a numero chiuso, entrambi i valori sono superiori alla media nazionale.	325
All’atto dell’iscrizione all’università la provenienza delle matricole è nettamente più elevata tra i liceali 71% rispetto ai diplomati del tecnico 32% e del professionale 17%.	326
Le ragazze ad un anno dal diploma risultano iscritte ad un corso universitario (indipendentemente dall’impegno in attività lavorative) al 69% diplomate rispetto al 58% per i ragazzi. La maggiore propensione delle ragazze a proseguire la formazione è strettamente legata al tipo di diploma conseguito.	328
I dati sull’occupazione degli studenti ad un anno dal diploma fanno riferimento ai diplomati dell’anno 2012/2013 e la rilevazione risale a giugno 2014. Ad un anno dal diploma il 31% degli studenti lavora nella stessa azienda in cui ha svolto l’alternanza scuola lavoro; quota che raggiunge il 33% tra i diplomati professionali. I diplomati che s’inseriscono nel mercato del lavoro sono il 32%, ripartito con un 18% che studia e lavora e un 14% che lavora soltanto. Quelli puntano solo sul lavoro sono poco diffusi tra i liceali 4%, rispetto ai diplomati del tecnico 30% e del professionale 39%. Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è più consistente tra i liceali 50% rispetto ai colleghi tecnici 31% o professionali 24%. Ad un anno dal conseguimento del titolo, indipendentemente dal proseguimento degli studi, risultano occupati il 32% diplomati: questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali il 44,5%, mentre tocca il minimo tra i liceali 23,5%, le attività stabili coinvolgono il 12% degli occupati; tale quota risulta più elevata tra i diplomati tecnici 17% e professionali 14%, rispetto ai liceali 6%.	332
Il 12% dei diplomati occupati - che sono pari al 32% - dichiara invece di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato; sono soprattutto i diplomati degli istituti professionali 19% e tecnici 15% a contare su tali tipi di contratti formativi. Il 24% lavora con contratti a tempo determinato, a termine e a chiamata tale quota raggiunge il valore massimo tra i diplomati tecnici e professionali 27%. Sono diffusi anche gli altri contratti autonomi, prevalentemente di collaborazioni occasionali, che riguardano il 9% dei diplomati, raggiungendo il massimo tra i liceali 15%, mentre scende tra i tecnici 8% e i professionali 5%. Il lavoro sommerso coinvolge ben il 37% dei diplomati. Tale percentuale raggiunge il valore massimo del 50% tra i liceali; ciò deriva dal fatto che i diplomati dei licei svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con l’impegno principale, quello universitario. Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 65% degli occupati: tale quota sale con-	332
	333
	334
	335
	336
	337
	338
	339
	340
	341
	342
	343
	344
	345
	346
	347
	348
	349
	350
	351
	352
	353



“Sotto lo stesso cielo” II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

354 siderevolmente, come ci si poteva attendere, fino all’86% tra i liceali, mentre scende al 50% tra i
355 diplomati tecnici.

356 L’attività nel settore pubblico risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria
357 superiore: dichiarano infatti di lavorarvi 8 diplomati su cento. L’85% dei diplomati occupati è inserito
358 in un’azienda che opera nel settore dei servizi, il settore predominante è quello del commercio, 40%;
359 l’11% lavora invece nell’industria in particolare quella edilizia, 4%, mentre è decisamente contenuta
360 la quota di chi lavora nell’agricoltura 1%. Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di
361 studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi vi opera ben
362 il 95% degli occupati: in particolare, il 37% lavora nel commercio, il 25% nei servizi sociali e personali
363 e il 19% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente
364 assorbiti dall’industria 19%, in particolare dall’edilizia 8%.

365 Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio, con il 39%
366 di inserimenti. Infine, anche tra i colleghi degli istituti professionali è più consistente della media la
367 quota di chi lavora nell’industria 14%, ma anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo
368 predominante 49,5%.

369 I diplomati del 2013 che lavorano guadagnano in media 581 euro mensili netti. Sono i diplomati degli
370 istituti tecnici a dichiarare le retribuzioni più consistenti 709 euro, seguiti da quelli delle scuole pro-
371 fessionali 682 euro; fanalino di coda i diplomati liceali 399 euro, spesso impegnati in attività lavora-
372 tive saltuarie e a tempo parziale. Circoscrivendo, più opportunamente, l’analisi ai soli diplomati che
373 lavorano a tempo pieno e senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario,
374 il quadro che si delinea muta radicalmente: il guadagno complessivo lievita fino a raggiungere i 909
375 euro.

376 Ad un anno dal termine degli studi, 19 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze ac-
377 quisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per il 35% l’utilizzo è più contenuto; ne
378 deriva che il 46% degli occupati ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel
379 corso della scuola secondaria superiore. Seppure le differenze siano modeste, sono in particolare i
380 diplomati tecnici a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (47%, contro il 46% e 44% rilevato,
381 rispettivamente, tra i liceali e i diplomati professionali).

TESI 6: La didattica	381
Il nostro sistema scolastico ha le sue radici nell'impostazione pensata ed attuata attraverso la Riforma Gentile del 1922, con un modello che, specialmente con i recenti cambiamenti nel campo sociale e politico, risulta del tutto anacronistico rispetto alle esigenze attuali del nostro sistema formativo.	382 383 384
La netta divisione tra sapere e saper fare è figlia di un modello economico e produttivo basato su una società dualista nata all'inizio del '900 che, ad oggi, risulta radicalmente rinnovata. La riflessione che dobbiamo portare avanti è una di profonda innovazione del sistema formativo, immaginando dei macro-obiettivi differenti da quelli attuali e spostando l'asse da quello puramente nozionistico a uno di integrazione tra conoscenze e competenze.	385 386 387 388 389
Dobbiamo aprire una fase di confronto con tutti le parti sociali che hanno un ruolo all'interno del sistema formativo, chiedendo al Ministero di aprire una discussione rispetto alle attuali prospettive dell'istruzione del nostro Paese, intersecando quelle che sono le richieste di cambiamento che provengono dagli studenti e dalle studentesse, oltre che dai bisogni di un mercato del lavoro che andrà sempre più verso una sostanziale precarietà e flessibilità lavorativa.	390 391 392 393 394
Bisogna partire dal superamento della lezione frontale, dalla diminuzione del numero di studenti per gruppo classe per superare il fenomeno delle classi pollaio, che, insieme ad un sempre maggiore approccio laboratoriale ci devono spingere a riflettere anche sulla stessa forma delle aule e sulla possibilità di assegnare le aule alle discipline (aula di matematica, fisica, geografia, ...) e non ai gruppi classi. Viviamo in un momento storico in cui la comunicazione via web ha assunto dei connotati maggioritari rispetto alle altre forme più tradizionali: dobbiamo chiedere necessariamente che venga trovato uno spazio di formazione rispetto alle competenze digitali e all'uso consapevole di internet, che non sia limitato alle buone prassi applicate in molte delle nostre scuole. Non possiamo credere che siano sufficienti degli incontri che vengono svolti con cadenza annuale alle prime e alle seconde con esponenti delle forze dell'ordine per fare in modo che allo studente resti qualcosa di più dello spavento e della soggezione iniziale che possono provare quando si trovano in contesti simili. C'è bisogno di un'analisi profonda delle ricadute della digitalizzazione sull'istruzione, che non può declinarsi nella sola trasformazione del libro in PDF, oppure dell'installazione di lavagne multimediali in tutte le classi, altrimenti commetteremmo un errore strategico di pianificazione della formazione di una gravità inaudita e che difficilmente riusciremo a recuperare.	395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

411 La Buona Scuola ha introdotto alcune novità rispetto alla didattica, in primis l’obbligatorietà dell’al-
412 ternanza scuola - lavoro per 400 ore negli Istituti tecnici e professionali e per 200 ore nel Licei, ma
413 aveva anche lanciato la palla in avanti rispetto all’idea di integrare il percorso formativo dello stu-
414 dente con delle materie opzionali che andassero così a personalizzare il proprio curriculum. Ci preme
415 ricordare che questo intervento, per quanto possa essere limitato nell’ambito, avrebbe potuto rap-
416 presentare la spinta ad aprire una riflessione complessiva rispetto al tema della didattica, ma che, ad
417 oggi, è rimasto sostanzialmente inapplicato.

418 Per questo abbiamo la necessità di ampliare il nostro dibattito sulla didattica non solo sui contenuti
419 ma anche sulle forme per essere in grado di capire come ridare centralità alla scuola nel campo dell’i-
420 struzione. La messa in discussione del luogo fisico dell’istruzione non è solo una questione digitale
421 ma riguarda anche il territorio. È fondamentale, oggi, lo sconfinamento del luogo di apprendimento
422 al di fuori delle mura scolastiche, mettere in sinergia le scuole con gli altri luoghi della conoscenza e
423 della cultura, mettere in discussione la netta separazione che c’è oggi tra il sapere puramente sco-
424 lastico e ciò che uno studente apprende al di fuori della scuola, permettendoci di ridisegnare il con-
425 cetto di scuola. Scuola sono i musei, sono le palestre, sono le biblioteche, i cinema, i teatri, i campi
426 di calcio e il territorio: scuola è dove una persona cresce ed apprende.

427 **TESI 7: La valutazione**

428 Il nostro Paese ha storicamente un rapporto negativo con l’idea di essere valutati, seppure questa sia
429 la norma nella maggior parte dei contesti lavorativi, specialmente nelle grandi imprese. Bisogna però
430 scindere due piani della valutazione che ci coinvolgono direttamente: il primo, quello che riguarda i
431 docenti, riflessione che ci viene sostanzialmente imposta dal nostro ingresso all’interno dei Comitati
432 per la valorizzazione del merito dei docenti, e il secondo, quello che riguarda gli studenti.

433 Sulla valutazione dei docenti esistono principalmente due scuole di pensiero in Italia: la prima sostie-
434 ne l’assoluta impossibilità di questi ad essere valutati e premiati perché non è possibile misurare la
435 loro attività, mentre la seconda sostiene che si debba assimilare la scuola ad un modello aziendale,
436 trattando i docenti alla stregua di qualunque altro tipo di lavoro. Queste posizioni sono però pregiu-
437 diziali, perché non tengono conto del ruolo strategico che può avere la valutazione, quando questa
438 viene messa in pratica con spirito di superamento delle difficoltà e di miglioramento del sistema nel
439 suo complesso. L’autonomia scolastica è stato un grande cambiamento rispetto al precedente asset-

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



to del sistema formativo, ma al netto della necessità di maggiori investimenti per poterla realizzare 440
a pieno, è necessario porsi nella condizione di avere un meccanismo virtuoso di responsabilità verso 441
i principali stakeholder dell’istruzione, ovvero noi studenti. 442

Allo stesso modo bisogna presidiare i Comitati di Valutazione affinché non ci siano derive autoritarie 443
nella determinazione dei criteri attraverso cui valutare l’operato dei docenti da parte dei Dirigenti 444
Scolastici, cercando di costruire delle soluzioni in maniera responsabile e mantenendo dei canali di 445
comunicazione e di confronto con la componente docenti e nello specifico con le loro RSU (Rappre- 446
sentanze Sindacali Unitarie). 447

Per quanto riguarda la parte studentesca invece c’è bisogno di sviluppare un’analisi complessiva ri- 448
spetto all’attuale Sistema di Valutazione Nazionale, che ha come modello principale quello dei Paesi 449
OCSE-Pisa, ovvero lo strumento dell’INVALSI. Al netto dell’importanza di uno strumento di definizio- 450
ne del quadro dell’apprendimento delle conoscenze e delle competenze sulla base di criteri oggettivi 451
determinati a livello nazionale da applicare per tutto il Paese, non si può pensare che questo sia 452
l’unico mezzo con cui effettuare una valutazione completa dell’intero sistema formativo. Bisogna in- 453
tegrare questo strumento con delle analisi particolari rispetto all’offerta formativa dei singoli istituti 454
scolastici, a qual è il quadro dei territori in cui si trovano le scuole e la loro popolazione studentesca, 455
oltre che quali sono le esigenze del tessuto economico e sociale di riferimento. Un sistema formativo 456
in salute non si determina dalla sola analisi quantitativa di dati raccolti su questionari standard che, 457
spesso, sono anche soggetti al cheating, ma anche attraverso una valutazione comparata di diversi 458
istituti scolastici e al livello di integrazione tra offerta formativa, risultati effettivamente ottenuti e 459
con tutto il mondo dell’università, dell’alta formazione tecnica, del lavoro. 460

Infine, i principi su cui si fonda la valutazione degli studenti non devono essere più la premialità e 461
l’elitarismo delle eccellenze, che comunque vanno valorizzate, ma il superamento dei propri limiti. 462
Da anni nelle nostre basi territoriali è patrimonio comune la conoscenza dei processi di valutazione, 463
sui quali abbiamo anche avviamento singole vertenze per contestare l’attribuzione di voti, e sulla 464
base di questa conoscenza siamo fortemente convinti che l’unico modo di superare il più possibile i 465
problemi della valutazione stia nell’usare diversi strumenti di verifica, dai test a risposta chiusa, agli 466
elaborati scritti fino ai dibattiti piuttosto che le interrogazioni, e nell’abbandonare il voto numerico 467



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

468 come espressione della valutazione a favore di descrizioni sintetiche della persona, che sicuramente
469 potranno essere più utili a conoscere e risolvere i propri limiti rispetto ad un asettico numero.

470 **TESI 8: La riforma dei cicli**

471 Le ultime grandi riforme sulla Scuola non hanno fatto altro che rispondere a delle esigenze politiche
472 di contingenza, affrontando temi più disparati all'interno dell'immenso universo dell'istruzione del
473 nostro Paese senza tuttavia riuscire a dare una visione di sistema e di prospettiva rispetto alla dire-
474 zione che si volesse prendere. Manca completamente una riflessione ordinata e omnicomprensiva
475 sul diritto allo studio, sulla didattica e sulla valutazione, che, a lungo andare, potrebbe portare a dei
476 grossi ritardi del nostro sistema formativo nei confronti della realtà che ci circonda. Gli Istituti tec-
477 nici e professionali devono diventare il vero laboratorio di sperimentazione di nuove metodologie
478 didattiche e di innovazione, in modo da permetterci di non rimanere indietro rispetto alle grandi
479 innovazioni e bisogni del sistema economico e produttivo, che ormai sta cambiando con una rapidi-
480 tà impressionante e che rischia di rendere cronici e irrimediabili gli attuali livelli di disoccupazione
481 giovanile.

482 Nel quadro appena descritto non possiamo che ritenerci contrari all'idea di estendere una sperimen-
483 tazione su un liceo di quattro anni invece che di cinque senza affrontare prima il tema di una revisi-
484 tazione complessiva dei cicli scolastici. Ad oggi il passaggio tra le diverse fasi del percorso formativo
485 è assolutamente traumatico: gli studenti arrivano a queste transizioni senza essere minimamente
486 preparati a quello che dovranno affrontare nel corso dei successivi anni, costringendoli ad una scelta
487 che verosimilmente sarà definitiva, vista la mancanza di canali di trasferimento efficaci tra le diverse
488 tipologie di scuole e tra i vari indirizzi di studio. Riteniamo fondamentale rendere consapevole la
489 scelta del proprio percorso formativo per abbassare la percentuale dell'abbandono scolastico. Non
490 è un dato casuale che i picchi di abbandono scolastico degli studenti siano proprio negli anni di pas-
491 saggio tra un ciclo e l'altro.

492 La nostra proposta si sviluppa a partire dalla prescolarizzazione. Chiediamo che la cosiddetta scuola
493 materna sia obbligatoria per i bambini dai 4 ai 7 anni e sia finalizzata all'alfabetizzazione e lo sviluppo
494 delle competenze trasversali tramite il gioco. Seguono le scuole elementari, 7-10 anni, in cui ven-
495 gono fornite le conoscenze di cultura generale e deve avere un ruolo centrale il pacchetto “educa-
496 zione”: cittadinanza, salute, ambiente, affettività e alimentazione. Le attuali scuole medie vengono

accorpate in un unico ciclo alle scuole superiori nel quale i primi due anni sono dedicati allo sviluppo 497
di nozioni e conoscenze uguali per tutti, viene introdotta l'educazione alla sessualità, in maniera da 498
rendere uguali le conoscenze per gli studenti. Il terzo anno viene finalizzato al rafforzamento delle 499
competenze trasversali e alle discipline comuni per tutti si affiancano discipline a scelta che siano 500
propedeutiche alla scelta del proprio percorso futuro. Gli ultimi quattro anni di scuola infine, 14-17 501
anni, sono finalizzati alla specializzazione nelle discipline scelte fermo restando il proseguimento 502
degli studenti nelle materie comuni. 503

TESI 9: L'orientamento scolastico 504

La riflessione rispetto all'orientamento scolastico è di importanza strategica fondamentale rispetto a 505
quelle che sono le prospettive del sistema formativo nazionale da qui ai prossimi dieci anni. Gli stu- 506
denti che entrano adesso nel vivo del loro percorso si troveranno a dover fare i conti con un mercato 507
del lavoro completamente diverso, che ad oggi non siamo nemmeno ancora in grado di prevedere. 508
Ciò vuol dire che il raccordo tra gli stessi cicli dell'istruzione, con il mondo dell'università, dell'alta 509
formazione tecnica, del lavoro, sia il punto di snodo centrale in cui si va a delineare nei fatti quale 510
sarà la vita professionale dello studente. 511

In questa ottica è necessario domandarsi se l'attuale conformazione del sistema formativo sia in 512
grado di fornire agli studenti gli strumenti necessari per poter scegliere consapevolmente il loro per- 513
corso formativo. Noi crediamo di no, vista la grande quantità di trasferimenti al primo anno dell'en- 514
trate nelle scuole secondarie superiori, oltre che le percentuali elevate di dispersione e abbandono 515
scolastico. Se vogliamo tentare di risolvere questo problema, abbiamo la necessità di mettere mano 516
alla concezione che sta alla base dell'orientamento scolastico, partendo dalla sua classificazione in 517
tre diversi momenti che si vanno a concretizzare nel corso della vita nelle scuole secondarie superiori 518
dello studente: l'orientamento in entrata, in uscita e in itinere. 519

Attualmente, l'orientamento in entrata viene strutturato quasi esclusivamente tenendo conto della 520
necessità da parte delle scuole di reperire il maggior numero di iscritti, visto che da questo dipen- 521
dono i possibili accorpamenti con altre scuole, la dotazione ordinaria dell'organico dei docenti e 522
ancora dei finanziamenti annuali del Ministero. Il tema centrale dell'affrontare questa fase delicatis- 523
sima della vita dello studente con questo pressapochismo è che si genera in lui un senso di assoluto 524
smarrimento, che lo porta a compiere delle scelte su criteri del tutto soggettivi e spesso irrazionali: 525



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

526 le amicizie personali che si trasferiscono dalle medie inferiori, la fama di una determinata scuola, le
527 conoscenze della famiglia e, in ultima battuta, la scelta imposta dalla famiglia stessa. Per realizzare
528 un orientamento efficace è necessario bloccare in maniera ferma la prassi in uso da ormai anni delle
529 presentazioni delle scuole secondarie superiori finì a se stessi, costruendo un sistema integrato di
530 scambio di informazioni e di profilazione individuale che permettano al singolo di poter scegliere
531 come continuare il proprio percorso formativo a partire dai propri interessi e le proprie attitudini.

532 Durante tutto il percorso nella scuola secondaria superiore è necessario prevedere delle iniziative e
533 dei momenti di confronto con dei docenti qualificati che possano permettere allo studente di capire
534 come il proprio profilo di conoscenze, interessi, attitudini e competenze stia evolvendo durante il
535 momento formativo, in modo da poter raggiungere l'ultimo anno con un bagaglio di strumenti per
536 poter finalizzare la propria scelta nel migliore dei modi. L'orientamento in itinere serve quindi sia a
537 responsabilizzare lo studente che a renderlo partecipe in prima persona dell'andamento della sua
538 formazione, potendo così individuare punti di forza, di debolezza e punti su cui dover fare un inve-
539 stimento.

540 Infine, è necessario aprire una riflessione rispetto al tema dell'orientamento in uscita che, attual-
541 mente, per molti versi ricalca il funzionamento dell'orientamento in entrata. Proprio in questa fase
542 del percorso formativo emerge con tutta la sua forza la necessità di dover realizzare un sistema di
543 orientamento unico, che riesca a dare continuità a tutti gli interventi previsti e portati a termine
544 fin'ora, mettendo lo studente nelle condizioni di poter concludere la sua formazione con, al netto
545 del bagaglio di conoscenze e competenze acquisite, una serie di strumenti che gli permettano di
546 poter affrontare il mondo del lavoro con consapevolezza e responsabilità. Nel quadro di riforma del
547 sistema di orientamento che noi prospettiamo è sicuramente necessario capire come integrare tutti
548 gli enti pubblici e privati che ad oggi fanno orientamento al lavoro, in modo da poter costruire delle
549 iniziative coordinate e gestite secondo un piano generale di raccordo tra mondo della formazione e
550 del lavoro, con obiettivi chiari e condivisi.

551 **TESI 10: Governance scolastica**

552 Gli organi collegiali nel corso degli ultimi anni hanno perso sempre più importanza all'interno delle
553 nostre scuole. È fondamentale recuperare il loro ruolo di centri essenziali di confronto fra le diversi
554 componenti scolastiche, favorendo una dialettica di concertazione e responsabilizzazione delle parti

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



che ci metta nelle condizioni di essere realmente incisivi all'interno dei luoghi che decidono rispetto 555
alla nostra vita quotidiana di studenti. Possiamo farlo solo se agiamo su più piani differenti, dove la 556
struttura regionale, le basi provinciali e i singoli livelli territoriali lavorano collegialmente per soste- 557
nere i rappresentanti degli studenti sia prima che dopo le elezioni, mantenendo contatti costanti e 558
fornendo tutto il sostegno necessario per portare avanti le istanze degli studenti. 559

Tutto questo però non basta, perché allo stesso tempo dobbiamo chiedere che venga finalmente 560
affrontato il tema della rappresentanza studentesca a livello nazionale e della composizione degli 561
organi collegiali, restituendo rappresentatività alla nostra componente, che è quella che costituisce 562
l'essenza più profonda della scuola nonché l'utenza finale dei percorsi formativi offerti. Dobbiamo 563
andare verso una costituzione paritetica dei Consigli d'Istituto, per permettere che ciascuna parte 564
sia messa nelle condizioni di esprimere la propria posizione liberamente da logiche di mero posizio- 565
namento e sterile contrapposizione che non ci appartengono. 566

Inoltre, è necessario restituire centralità ai luoghi di discussione e partecipazione studentesca, a 567
partire dall'Assemblea di Istituto e dal Comitato degli Studenti ma non solo, immaginando nuovi 568
strumenti e reinterpretandone di vecchi, tutto nell'ottica di superare l'attuale sfiducia cronica verso 569
l'impegno politico e sociale, oltre che verso i soggetti di rappresentanza più in generale. Costruire 570
una buona idea di rappresentanza e mantenerla viva è uno dei presupposti fondamentali per diven- 571
tare il punto di riferimento della nostra generazione sempre più smarrita di fronte ai cambiamenti 572
epocali che la società sta subendo, costretta a fare i conti parole come precarietà e disoccupazione 573
giovanile, rese normalità dalla crisi economica. Ripartiamo da questo, chiediamo la formalizzazione 574
dello strumento del referendum studentesco facendolo rientrare all'interno dei regolamenti d'Isti- 575
tuto delle nostre scuole, recuperiamo quindi quegli strumenti di partecipazione diretta che ci pos- 576
sano permettere di coinvolgere i nostri compagni di scuola a partire da noi stessi e dal nostro agire 577
quotidiano. 578

TESI 11: La dispersione scolastica 579

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso e può essere definita come insieme di fattori che 580
modificano il regolare svolgimento del percorso scolastico di uno studente. In ambito scolastico non 581
si identifica semplicemente con l'abbandono, ma riunisce un insieme di cause individuali e sociali 582
che possono sfociare nell'uscita dei ragazzi dal sistema scolastico senza averlo completato. 583



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

584 Macro aree che costituiscono la dispersione scolastica:

585 Cause socio-economiche: l'estrazione socio-culturale può incidere nell'esclusione dal percorso dell'i-
586 struzione. Infatti, specie durante la scuola dell'obbligo, è più probabile che abbandonino gli studenti
587 appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà o a rischio.

588 Cause discriminatorie: fenomeni come il bullismo, l'omofobia o il razzismo se non contrastati all'in-
589 terno delle scuole possono spingere, nei migliori casi, gli studenti che ne sono vittima a cambiare
590 prima la classe, la scuola e infine ad abbandonarla.

591 Cause psicologiche: problemi come la timidezza, le tendenze depressive, la difficoltà di concentra-
592 zione, lettura e tanto altro ancora possono se non affrontate nel modo giusto incidere nel rapporto
593 con la scuola, spesso ad incidere su questo rapporto intervengono passate esperienze di insuccessi.
594 Di conseguenza gli studenti che non si trovano in un clima scolastico adatto e che non hanno fiducia
595 nelle proprie capacità, non sentendosi sicuri, abbandonano gli studi.

596 Cause organizzative: gli studenti spesso pagano il prezzo del malfunzionamento del sistema scolasti-
597 co. La discontinuità dei cicli è la causa principale tra i problemi organizzativi, infatti, i picchi di abban-
598 dono si rilevano alla fine delle elementari, delle medie e del primo biennio delle superiori.

599 La Strategia Europa 2020 fissa al 10 per cento il livello entro il quale dovrebbero essere contenuti gli
600 abbandoni scolastici prematuri. Il fenomeno riguarda tutti i paesi dell'Unione europea e colpisce più
601 la popolazione maschile che quella femminile (16,3 per cento per i primi e 12,5 per le seconde), solo
602 otto paesi sono già al di sotto del traguardo fissato per il 2020 e per altri tredici l'incidenza è inferiore
603 al 15 per cento. In questo campo il nostro paese, che ha fissato nel Programma nazionale di un livello
604 obiettivo tra il 15 e il 16 per cento, mostra un graduale miglioramento, con una riduzione di oltre 3,5
605 punti percentuali negli ultimi cinque anni, la quale ha portato nel 2009 l'indicatore al 19,2 per cento,
606 un livello doppio di quello obiettivo.

607 Si tratta di circa 800 mila persone tra i 18 e i 24 anni, di cui il 60 per cento maschi. Per i giovani stra-
608 nieri il tasso di abbandono è del 43,8 per cento, a fronte di un valore del 16,4 per cento dei coetanei
609 italiani. Il fenomeno ha effetti negativi sull'occupazione, solo il 46,4 per cento dei giovani che hanno
610 abbandonato prematuramente gli studi ha un lavoro, e sulla mobilità sociale, in quanto sugli ab-
611 bandoni precoci pesa un livello d'istruzione dei genitori più basso, che in questo modo si perpetua
612 generazione dopo generazione.

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



Per quanto riguarda la dimensione regionale del fenomeno il Lazio si attesta al 5,5% - pari ad un totale di oltre 14.000 tra interruzioni formalizzate e abbandoni - al di sopra della media italiana che è di 4,7%. Eurostat, pur registrando una riduzione del tasso di dispersione scolastica costante nel tempo negli anni 2001-2010, segnala livelli ancora elevati rispetto all'Europa. Per questo motivo nella Regione Lazio si deve attuare un progetto sperimentale per prevenire l'abbandono scolastico e formativo che prevede azioni operative per favorire l'integrazione tra offerta d'istruzione e offerta formativa e accrescere la propria capacità di rispondere ai bisogni culturali e sociali dei cittadini, creare un'anagrafe degli studenti ed agevolare l'integrazione tra scuola e territorio.

Su Roma, dove insiste la maggioranza degli studenti laziali, il fenomeno della dispersione è presente in modo più o meno consistente; i tassi di dispersione aumentano con il progredire degli anni di studio: al 2,3% delle scuole elementari (soprattutto a causa dei trasferimenti), al 6,6% nelle scuole medie e addirittura al 20,1% nelle scuole secondarie superiori. Il fenomeno coinvolge soprattutto i minori tra i 13 e i 17 anni, per lo più di sesso maschile.

Per noi è prioritario costituire degli osservatori negli ambiti territoriali, con le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali, per monitorare il fenomeno ed essere in grado di progettare e attuare interventi mirati sul territorio per la prevenzione della dispersione e il recupero delle studentesse e gli studenti che abbandonano, ma anche lavorare all'interno dei singoli istituti scolastici per realizzare concretamente quell'apertura al territorio che mai come oggi è necessaria per poter realizzare l'integrazione della scuola con il tessuto sociale, economico, culturale e produttivo del territorio, in modo da costruire delle prospettive reali di impiego per gli studenti impegnati in quel percorso formativo.

TESI 12: L'alternanza scuola - lavoro

Stiamo ormai entrando nell'ultima fase della prima attuazione dell'alternanza scuola - lavoro, con gli studenti delle nuove classi quinte che saranno i primi ad aver svolto interamente il ciclo obbligatorio dell'alternanza. Dobbiamo sicuramente riconoscere che questa sia un punto di avanzamento complessivo del sistema formativo, ma allo stesso modo bisogna evidenziare come in numerosi casi questa sia diventata la scusa per sfruttare sostanzialmente manodopera a costo zero, senza avere alcun riguardo per le effettive ricadute formative della loro esperienza. Dobbiamo dotarci di un sistema di segnalazioni che riesca a tradurre in vertenze concrete nei nostri territori tutte queste storture



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

641 di una metodologia didattica che nella sua essenza rappresenta un punto di snodo centrale per la
642 formazione delle nuove generazioni. L’alternanza scuola - lavoro deve essere un laboratorio di spe-
643 rimentazione, innovazione e applicazione di competenze trasversali, che riescano a realizzare quella
644 contaminazione virtuosa che noi riteniamo fondamentale tra mondo della formazione e del lavoro.

645 La nostra priorità come Organizzazione è e deve essere assicurare la corretta e completa attuazione
646 delle aspettative di ogni singolo studente che varca le soglie delle scuole della nostra Regione, in
647 modo da poter a sua volta migliorare il Paese in cui viviamo. Se lo spirito che guida la nostra azione
648 è questo, risulta ovvio come la riflessione sull’alternanza scuola - lavoro sia di fondamentale impor-
649 tanza. La sua traduzione in essere nelle diverse realtà territoriali deve essere seguita e monitorata da
650 vicino, incentivando dove possibile la partecipazione degli studenti ai processi decisionali che, prima
651 di tutto, devono essere quanto più democratici e inclusivi possibile.

652 Dobbiamo continuare a lavorare all’interno delle Consulte Provinciali degli Studenti per realizzare
653 dei monitoraggi basati su dati qualitativi di valutazione dei percorsi di alternanza scuola - lavoro che
654 sono stati attivati durante l’intero triennio di attuazione della Riforma, in modo da avere un quadro
655 completo di tutte quelle che sono i dati e gli elementi che ancora oggi non sono stati raccolti in ma-
656 niera organica a livello centrale da parte dell’Amministrazione. Crediamo che la verifica dei percorsi e
657 la loro progettazione debba passare attraverso un confronto tra tutti gli stakeholder, con un ruolo di
658 primo piano della Regione e dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, con cui abbiamo avviato già
659 un buon livello di condivisione nel corso dell’ultimo anno. Ora è solo necessario fare l’ultimo passo
660 e procedere alla convocazione del tavolo permanente, realizzando concretamente questo spazio di
661 confronto assolutamente necessario per la costruzione di percorsi di alternanza scuola - lavoro che
662 diano delle competenze spendibili sul mercato del lavoro agli studenti, verificando attentamente che
663 questi siano di qualità e che gli studenti siano messi in condizione di poterle apprendere.

664 **TESI 13: Il contributo scolastico volontario**

665 Molto spesso abbiamo segnalato i numerosi casi di abuso, messi in atto dai Dirigenti scolastici, del
666 contributo scolastico volontario, denunciando come si subordinasse l’iscrizione degli studenti al pa-
667 gamento di tale contributo, oppure come venissero esclusi dai viaggi d’istruzione o da altre attività
668 extra-curricolari comprese nell’offerta formativa degli istituti scolastici. Le nostre denunce hanno
669 trovato conferma nella circolare emanata da Lucrezia Stellacci (Capo del Dipartimento per l’istruzio-

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



ne del MIUR) il 20 Marzo 2012. La circolare precisa che i versamenti “sono assolutamente volontari, 670
anche in ossequio ai principi di obbligatorietà e gratuità dell’istruzione inferiore, ribadito, più di re- 671
cente, dalla Legge n. 296/2007 (legge finanziaria 2007)”. 672

Pur riconoscendo il profondo stato di crisi in cui versa il comparto dell’istruzione pubblica in Italia, 673
frutto dei tagli alla spesa adottati da tutti i governi negli ultimi 15 anni, e le difficoltà patite dai sin- 674
goli istituti scolastici nel reperire i fondi necessari al regolare svolgimento delle attività didattiche 675
curricolari, crediamo sia necessario rivendicare e recuperare il significato originario del contributo 676
scolastico volontario. Significato che è stato individuato in modo chiaro dalla circolare sopracitata: 677
“il contributo, ad ogni modo, non potrà riguardare lo svolgimento di attività curricolari [...]. Le risorse 678
raccolte con contributi volontari delle famiglie devono essere indirizzate esclusivamente ad interven- 679
ti di ampliamento dell’offerta culturale e formativa e non ad attività di funzionamento ordinario ed 680
amministrativo che hanno una ricaduta soltanto indiretta sull’azione educativa rivolta agli studenti”. 681

È indispensabile per noi dotarci di una serie di dispositivi di controllo. I nostri rappresentanti ed iscrit- 682
ti in tutti gli Istituti scolastici devono far inserire all’interno del Piano Triennale dell’Offerta Formativa 683
(PTOF) l’elenco completo e puntuale dei progetti che si intendono finanziare con i fondi derivati dal 684
contributo scolastico volontario, e le relative previsioni di spesa. Inoltre è necessario far specificare 685
nell’apposita circolare di richiesta del contributo un riepilogo, comprensivo delle relative previsioni 686
di spesa dei progetti, inseriti nel Piano, che la scuola ha deciso di finanziare tramite l’utilizzo del 687
contributo volontario e riporti in modo preciso le attività e i progetti realizzati nell’anno scolastico 688
precedente mediante l’utilizzo dei fondi derivanti dal contributo scolastico volontario. 689

TESI 14: Spazi e aggregazione 690

Oggi gli studenti tendono a vivere la scuola come una vera e propria prigione: un posto dal quale 691
non vedono l’ora di uscire. È vista in questo modo poiché essa non si presenta come una “Casa della 692
cultura” che punta ad offrire un tipo di formazione che va oltre le classiche materie insegnate quo- 693
tidianamente. 694

La conseguenza di questa mancanza si riscontra nell’allontanamento da parte degli studenti dalla 695
scuola stessa, la continua ricerca di spazi che possano dar sfogo alla loro creatività e ai loro bisogni 696
più comuni, quale la necessità di trovare un posto di aggregazione di riferimento. Riferimento che 697



“Sotto lo stesso cielo” II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio

Roma, 30 settembre 2017

698 trovano nei locali privati, che però non garantiscono agli studenti una costanza e un accesso gratuito
699 alle loro strutture.

700 Laddove la cultura non arriva, laddove lo Stato e l'Amministrazione non propongono nulla che possa
701 rinvigorire il tessuto sociale del territorio, razzismo, xenofobia, omofobia, bullismo, neofascismo e
702 altre forme di violenza fisica o psicologica prendono forma, fino a diventare quasi leggi. Crediamo
703 sia prioritaria la necessità di trovare metodi e pratiche che possano guarire il tessuto sociale, tanto
704 delle periferie come dei centri cittadini, e crediamo che questa responsabilità – costitutivamente
705 propria delle Amministrazioni territoriali – possa trovare un ottimo interlocutore nell'associazioni-
706 smo studentesco e nella nostra associazione, la quale, con i valori dell'antifascismo, della legalità e
707 della cultura, è, ad oggi, un baluardo contro ogni forma di ingiustizia sociale nelle scuole. Si può fare
708 di più, non solo all'interno dei nostri istituti, ma anche nelle strade del nostro territorio.

709 Quindi è compito nostro e delle Istituzioni designate trovare valide soluzioni a lungo termine del pro-
710 blema. Soluzioni che possono essere trovate soltanto avanzando un dialogo continuo con le istitu-
711 zioni e le scuole, con il fine di aprire aule studio autogestite, sale prova e di registrazione gratuite per
712 i giovani studenti musicisti, aree destinate alla street art e sale utilizzabili gratuitamente per tenere
713 corsi, conferenze, riunioni ed assemblee, garantendo quindi anche gli adatti strumenti democratici
714 agli studenti.

715 In questo modo, oltre allo scopo formativo, si contrasta un altro problema sociale: il senso di respon-
716 sabilità nell'usufruire strumenti e strutture pubbliche, che è oggi quasi completamente assente

717 **TESI 15: L'edilizia scolastica**

718 L'edilizia scolastica è e continua ad essere da anni un nodo centrale nelle rivendicazioni del Sindaca-
719 to Studentesco e della classe studentesca più in generale: in un Paese pieno di contraddizioni come il
720 nostro, avanzata democrazia occidentale ma al contempo così indietro nella sicurezza delle strutture
721 dove cresce il suo futuro, non è più accettabile che questioni fondamentali come la qualità e stabilità
722 dei luoghi di studio dei giovani siano ancora messe in secondo piano da problemi contingenti. Basti
723 pensare che secondo questa linea di pensiero si è arrivati a trascurare tanto la tematica dell'edilizia
724 che oggi in tutta la Provincia di Roma neanche un centinaio di Scuole su oltre 2000 risultano adegua-
725 te o progettate secondo le norme antisismiche.

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



È per questo necessario, da parte nostra, una presa di posizione e una battaglia incisiva che abbia in- 726
nanzitutto come obiettivo contribuire all’entrata della Rete degli Studenti Medi nell’Osservatorio Na- 727
zionale sull’edilizia scolastica, affiancando a questo scopo delle rivendicazioni di ambito prettamente 728
territoriale. Utilizzando sapientemente la nostra presenza nelle Consulte Provinciali degli Studenti 729
e nei loro organi direttivi come megafono delle esigenze degli studenti, sarà fondamentale batterci 730
istituzionalmente con tutte le nostre forze perché venga stilato in ogni Provincia un documento di 731
analisi dello stato edilizio degli Istituti, secondo gradi di priorità, e che a questo si affianchi in par- 732
ticolare un’anagrafe regionale sul rischio sismico e idrogeologico corso da ciascuna Scuola. Questi 733
dovranno essere gli strumenti di analisi e monitoraggio utili a passare in seguito ad una rivendicazio- 734
ne più ampia, che sia rappresentata dalla richiesta di un piano organico di interventi straordinari, in 735
contrapposizione alla consuetudine di limitarsi agli interventi di normale amministrazione, anche di 736
fronte a casi di palesi problematiche strutturali imponenti. 737

Infine, condotta una importante campagna sul tema della sicurezza, sarà fondamentale riuscire a 738
stabilire delle richieste e delle proposte funzionali ad estendere il ragionamento sull’edilizia anche 739
all’attività didattica e al modo in cui gli studenti vivono il proprio spazio scolastico. Nello specifico, 740
sarà importante riuscire a mettere in luce l’enorme disomogeneità presente fra varie Scuole, an- 741
che dello stesso territorio, rispetto all’esistenza di strutture laboratoriali interne e spazi in grado di 742
rendere fruibili le nuove tecnologie, sempre più centrali nell’evoluzione della didattica condotta dal 743
Ministero. Per rendere la Scuola uno spazio sentito realmente come proprio dagli studenti che la 744
vivono, un’idea interessante potrebbe essere quella di dedicare interi spazi, aperti o chiusi, all’ab- 745
bellimento esclusivo da parte degli stessi, con la creazione di murali e la stimolazione di nuove 746
forme d’arte da parte dei ragazzi: in tale occasione sarebbe utile istituire commissioni apposite che si 747
occupino della gestione del progetto, sia nella proposta da portare in Dirigenza, sia nell’applicazione 748
pratica dell’idea. 749

TESI 16: Trasporti e mobilità 750

I trasporti svolgono un ruolo fondamentale nella vita di moltissimi studenti: sono il servizio che do- 751
vrebbe collegare casa e scuola, i due principali luoghi di vita di ogni ragazzo, ma anche consentire 752
ai giovani di usufruire di spazi e opportunità fuori dal proprio quartiere, paese o città in orario ex- 753
trascolastico. Sono pertanto uno degli elementi in grado di garantire il Diritto allo Studio, ma anche 754



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

755 la mobilità sociale: la loro importanza sta nella potenzialità di aiutare la formazione di studenti più
756 completi da un lato, e di contribuire allo sviluppo delle realtà presenti sul territorio dall'altro. Per
757 raggiungere questi obiettivi, però, è necessario innanzitutto partire dalla gestione sana e corretta del
758 lavoro di normale amministrazione, aspetto per nulla scontato di fronte alle criticità strutturali e ai
759 disservizi del trasporto pubblico nel Lazio, specialmente nella Capitale.

760 ATAC, tristemente nota per scandali e cronache giornalistiche, vive una profonda crisi che genera
761 difficoltà anche nel garantire i servizi minimi: ritardi, cancellazioni e sovraffollamento sono disservizi
762 quotidiani per molti romani. A queste problematiche basilari se ne aggiungono altre, più specifiche:
763 il trasporto pubblico capitolino riesce con sempre maggior difficoltà a collegare centro della città e
764 periferie, che diventano progressivamente mondi isolati non in grado di comunicare tra loro. Un'al-
765 tra evidenza è la disomogeneità con cui le sedi scolastiche sono raggiunte dalle vie di trasporto ur-
766 bano: mentre alcune si trovano a portata di mano da molte fermate, con un grande numero di mezzi
767 disponibili, altre sono decisamente mal collegate e risulta molto difficile raggiungerle utilizzando i
768 trasporti pubblici. Altro tema da affrontare è quello degli orari: non è accettabile che in una capitale
769 europea come Roma la metropolitana effettui la sua ultima corsa giornaliera alle 23:30, o che im-
770 portanti linee ferroviarie che collegano il centro con i Municipi più periferici terminino la loro attività
771 prima delle 22, facendo venire meno qualsiasi principio di mobilità notturna. Infine, la presenza di
772 una fascia ISEE di gratuità dei trasporti troppo bassa e la forte necessità di investimenti nel trasporto
773 su rotaia, mezzo molto più efficiente e funzionale rispetto a quello su gomma, inducono al bisogno
774 di un ripensamento complessivo del trasporto pubblico romano: è necessario rivedere l'intero im-
775 pianto di mobilità cittadina per rispondere alle necessità degli studenti e per consentire loro la piena
776 espressione nella dimensione metropolitana.

777 Diversa è la situazione di Cotral, che, seppur venendo da molti anni di gestione malsana della com-
778 pagnia e presentando ancora numerosi disservizi, ha intrapreso quella che sembra poter essere una
779 lunga via risolutiva a tali problematiche di lungo corso. Infatti, nonostante siano ancora frequenti
780 problematiche quotidiane simili a quelle di ATAC, concentrate specialmente nelle aree meno abitate
781 e più vicine ai confini regionali, la Cotral sembra seriamente impegnata in un percorso risolutivo
782 che parta dalla rimessa a norma del bilancio e dall'investimento nel rinnovamento della flotta dei
783 mezzi, con 340 nuovi autobus messi a disposizione dell'utenza. Ma se c'è una cosa che più di tutte fa
784 ben sperare rispetto alla risoluzione dei problemi ancora presenti nel servizio Cotral è la volontà di

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



confronto con chi usufruisce del trasporto pubblico regionale, da sempre palesata durante l'ultima gestione Colaceci. La nostra stessa organizzazione, nella base frusinate, ha lo scorso anno condotto una campagna fra gli studenti per portare all'attenzione dei vertici regionali le segnalazioni di problematicità ricevute dai ragazzi del territorio; anche in quel caso la compagnia si è dimostrata in brevissimo tempo disponibile ad ascoltarci e a confrontarsi con noi, dando successivamente in parte risposte concrete ai bisogni esposti al tavolo con la Presidente. Infine, bisogna evidenziare come nei singoli comuni del Lazio siano ancora presenti troppe aziende di trasporto pubblico locale autonome ed incapaci di lavorare in sinergia con i mezzi regionali, sia su ferro che su gomma.

Come Sindacato Studentesco il nostro ruolo da qui in avanti dovrà essere quello di raccogliere sui territori, nella misura maggiore possibile, tutte le eventuali segnalazioni di disagio, proseguendo il positivo dialogo instaurato con la Cotral e valutando i giusti canali da utilizzare per intavolare nuove discussioni con le altre aziende.

TESI 17: Libri di testo

La digitalizzazione sta lentamente entrando anche all'interno dell'Istruzione, con ricadute spesso di dubbia utilità rispetto ai meccanismi di apprendimento e alla qualità della didattica. Aprire una riflessione sullo strumento imprescindibile dal corredo scolastico di ogni studente risulta quantomeno una priorità per la nostra associazione, ma dovrebbe diventarlo per tutto il comparto scuola a livello nazionale.

Non basta assolutamente pensare che l'aggiornamento del libro cartaceo in PDF sia sufficiente per avere quel miglioramento della qualità della didattica che invece potremmo sfruttare attraverso l'impiego delle nuove tecnologie nel sistema formativo, senza contare che l'uso di queste è impedito non tanto dalla disponibilità delle scuole di metterle in pratica, ma da una mancanza di competenze da parte di un corpo docente che è uno dei più anziani d'Europa. Bisogna piuttosto riflettere sull'uso delle nuove tecnologie per valorizzare le esperienze laboratoriali, le lezioni in compresenza e più in generale come queste siano già percepite e utilizzate dagli studenti ogni giorno.

La difficoltà nel garantire a tutti il diritto allo studio passa anche attraverso una spesa ingente per quanto riguarda i libri di testo, dove ogni anno in media si spendono tra i 350€ e gli oltre 500€ per il loro acquisto. Risulta evidente come questa sia una delle spese che grava maggiormente sulle spalle



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

812 delle famiglie e per questo dobbiamo necessariamente ripensare a come poter abbattere la spesa.
813 Da un lato dobbiamo fare un lavoro di pressing nelle nostre scuole sui docenti, chiedendo che si
814 facciano scelte quanto più possibile uniformi tra diverse classi dello stesso anno e fare una grande
815 operazione verità rispetto al meccanismo con cui le case editrici aggiornano ogni anno le edizioni del
816 libri, spesso introducendo cambiamenti minimi a livello contenutistico oppure modificando la suddivi-
817 sione interna degli argomenti. Dall’altro dobbiamo agire quotidianamente le pratiche storiche del
818 sindacato studentesco, lavorando sulla creazione di spazi per lo scambio dei libri usati e contrattan-
819 do all’interno delle scuole affinché si istituiscano modalità di comodato d’uso dei libri di testo.

820 Infine, bisogna chiedere da parte del Ministero un impegno a vigilare sull’effettiva qualità e necessità
821 dell’aggiornamento delle edizioni dei libri di testo da parte delle case editrici, per esempio attra-
822 verso l’istituzioni di un meccanismo di controllo a livello di Ufficio Scolastico Regionale. Il vincolo di
823 adozione per 5 anni stabilito dalla Ministra Gelmini nel 2008 e poi abolito dal Ministro Profumo ha
824 rappresentato forse l’unico elemento positivo introdotto in quella stagione così buia per l’Istruzione
825 del nostro Paese. Quella misura durante il suo periodo di vita ha effettivamente contribuito a tenere
826 stabili i prezzi dei libri di testo e la spesa annua complessiva da parte delle famiglie, ma sicuramente
827 non è sufficiente. Inoltre, tra le altre misure previste riguardo questo tema, l’inserimento dei tetti
828 massimi di spesa per ciascuno studente è stata sicuramente utile, anche se bisogna ricordare il fe-
829 nomeno dilagante dei libri consigliati ma in realtà obbligatori e anzi pretesi da parte dei docenti; il
830 problema è che questi tetti di spesa non vengono aggiornati dal 2014 se non per gli adeguamenti
831 in base al tasso di inflazione generale del Paese. Questa situazione ci sembra alquanto critica e per
832 questo chiediamo al Ministero di impegnarsi affinché vengano finalmente aggiornati i tetti di spesa
833 per i libri di testo e per trovare delle soluzioni rispetto al tema del caro libri che possano andare in-
834 contro alle esigenze degli studenti e delle studentesse che noi giorno dopo giorno rappresentiamo.

PARTE III: I NOSTRI VALORI

	835
TESI 18: Pari opportunità (disabilità, questione di genere e omofobia)	836
LA DISABILITÀ	837
Con la ratifica italiana della Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità dell'ONU avvenuta nel marzo del 2009 si è aperto un nuovo scenario di riferimento giuridico, culturale e politico. Le persone con disabilità divengono parte integrante della società umana e lo Stato deve garantire il godimento di tutti i diritti contenuti nella Convenzione per sostenere la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri, passando da un modello che vedeva nelle persone con disabilità come soggetti a cui doveva essere garantita solo protezione sociale e cura, ad un modello della condizione di disabilità basata sul rispetto dei diritti umani. Il cambiamento di prospettiva è profondo ed apre un nuovo scenario in cui le persone con disabilità nel nostro stato subiscono condizioni di discriminazione e di mancanza di pari opportunità.	838 839 840 841 842 843 844 845 846
Per queste ragioni è fondamentale ridefinire tutti gli ambiti della vita sociale, in cui le persone con disabilità incontrano barriere, ostacoli e pregiudizi, che si cristallizzano in uno stigma sociale che spesso preclude alle persone con disabilità l'accesso al mondo del lavoro, alla piena mobilità, alla possibilità di contribuire allo sviluppo della comunità in cui vivono e di beneficiare di beni e servizi come gli altri cittadini. Tuttavia ad oggi il livello di inclusione risulta ancora lontano dall'aver garantito una condizione soddisfacente di eguaglianza di opportunità anche a causa della situazione di crisi economica che penalizza le fasce più deboli della società.	847 848 849 850 851 852 853
Nel campo dell'istruzione scolastica, esiste una legislazione articolata finalizzata ad assicurare l'inclusione nel sistema generale d'istruzione a tutti gli alunni e studenti con disabilità ed è importante vigilare affinché i principi trovino ovunque reale applicazione. Sebbene negli ultimi anni si sia registrata una progressiva estensione delle forme di tutela e una particolare attenzione educativa verso una più ampia fascia di utenza definita come alunni con "Bisogni Educativi Speciali" (BES) le nostre scuole sono ancora ambienti inospitali, infatti, l'XI rapporto di Cittadinanzattiva presenta un quadro allarmante.	854 855 856 857 858 859 860



“Sotto lo stesso cielo” II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

862 I 207.244 studenti disabili inseriti nelle nostre scuole sono costretti ad affrontare numerosi disagi.
863 Nel 27% delle scuole sono presenti scalini all'ingresso principale, ascensori assenti nel 35% degli
864 edifici e non funzionanti nell'11% di quelli che ne sono dotati, le barriere architettoniche sono pre-
865 senti nel 19% dei laboratori, nel 18% delle palestre, nel 15% dei cortili, nel 13% delle aule. Nel 23%
866 delle scuole non esistono bagni per disabili, e il 15% di essi presenta barriere architettoniche.

867 Il 26% delle scuole, nella gran parte delle aule, non ha sufficiente spazio per la presenza di una car-
868 rozzina; il 44% delle aule non ha banchi adatti o adattabili per una persona in carrozzina; nel 57%
869 dei casi, non ci sono in aula attrezzature didattiche o tecnologiche per facilitare la partecipazione
870 alle lezioni degli studenti con disabilità. Non ci sono tavoli o postazioni adatte ai disabili in carrozzina
871 nel 28% dei laboratori, nel 18% delle biblioteche e nel 17% delle mense. In una scuola su quattro,
872 sarebbe un problema gestire l'evacuazione dall'edificio degli studenti con disabilità motoria in caso
873 di emergenza, perché nel 24% non esistono percorsi sicuri e praticabili che non comportino l'uso
874 dell'ascensore o del servoscala.

875 Al fine di contrastare l'elevato tasso di abbandono scolastico degli studenti con disabilità occorre un
876 generale ripensamento delle infrastrutture scolastiche, eliminando le barriere architettoniche, al
877 fine di consentire la tutela del diritto allo studio. Occorre, inoltre, sul piano della didattica migliorare
878 la qualità del sistema educativo in termini di efficacia ed efficienza, affinché gli studenti con disabilità
879 acquisiscano le competenze pratiche e sociali necessarie a facilitare la loro piena ed eguale parte-
880 cipazione all'istruzione e alla vita della comunità, incrementare i corsi di formazione per i docenti
881 sull'inclusione scolastica riguardo le modalità di comunicazione alternative come la LIS, il Braille e i
882 formati Easy To Read ed istituire percorsi formativi specifici e la classe di concorso per le attività di
883 sostegno, al fine di acquisire competenze professionali adeguate a garantire l'apprendimento per
884 tutti gli alunni con disabilità.

885 LA QUESTIONE DI GENERE

886 La questione di genere è un tema che in Italia vede ancora un grave ritardo nei termini della pari-
887 tà tra uomo e donna. La cultura dominante del nostro Paese continua ad essere legata ad un'idea
888 maschilista e patriarcale della società, in cui il ruolo della donna è ancora relegato in una posizione
889 subordinata rispetto a quella dell'uomo, che sia il padre o il marito, il cui ruolo è quello di capo- fa-
890 miglia, che sostiene la famiglia e per questo, in qualche senso, decide per i suoi componenti. Questi

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



rigidi canoni di quello che deve essere il ruolo dell'uomo e della donna faticano ad essere scardinati,	891
andando a determinare una serie di discriminazioni nei confronti delle donne in svariati ambiti.	892
Innanzitutto la donna, in Italia, subisce un forte condizionamento rispetto alle sue scelte di vita, negandole un'autodeterminazione che sia vera che non subisca il giudizio sociale se non coincide con le aspettative rispetto al suo ruolo. Per esempio, le donne subiscono una pressione sociale rispetto alla maternità, in quanto essa viene considerata come una parte integrante della vita di una donna. Il pensiero comune è quello per cui una donna che non si sposa e non fa figli non ha svolto il suo compito sociale di procreatrice e per questo viene discriminata socialmente.	893 894 895 896 897 898
Allo stesso modo questo avviene con il diritto all'aborto: nonostante la legge sull'aborto stia per compier il suo quarantesimo compleanno, non si può ancora dire che il diritto venga garantito. Se si vanno ad osservare i dati sull'obiezione di coscienza di ginecologi e anestesisti si evidenzia una situazione allarmante. Per la prima categoria la percentuale di obiettori è del 69,6% nel 2012, notevolmente aumentato rispetto al 58,7% del 2005. Per gli anestesisti la percentuale è del 50,8% del 2012 rispetto al 45,7% del 2005. Se si analizzano i dati territoriali, si nota che in Regioni come il Molise e la Sicilia ci sono percentuali di obiettori di coscienza che superano l'80-90%. Sono numeri sconcertanti che disegnano una realtà in cui i diritti non possono ancora essere goduti pienamente.	899 900 901 902 903 904 905 906
Come già sottolineato, la cultura maschilista propina un'idea per la quale la donna si vede costretta a sottostare alle decisioni un uomo e diventa "proprietà" di questo a tal punto da perdere la libertà delle proprie scelte. In questo quadro culturale si inserisce la piaga della violenza sulle donne e del femminicidio che ancora oggi attanaglia il nostro Paese. Riferendoci ai dati del 2014 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. 3 milioni 466 mila donne hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni.	907 908 909 910 911 912 913
Nonostante la legge sul femminicidio del 2013 abbia inasprito le pene, il problema è che si continua a sottovalutare il fenomeno e ignorati i tanti campanelli d'allarme che precedono l'omicidio. Un altro ambito in cui la parità di genere è ancora lontana dall'essere realizzata è il lavoro. Il dato lampante che sottolinea l'assurdità di tale arretratezza è la differenza di salario tra la lavoratrice e il lavoratore che svolgono la stessa mansione. Nel 2014, infatti, a parità di lavoro una donna ha guadagnato in	914 915 916 917 918



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

918 media il 48% dello stipendio di un uomo. Ad aggiungersi a questa discriminazione c'è il tema della
919 maternità, che in ambito lavorativo è uno dei temi su cui si consumano la maggior parte delle di-
920 scriminazioni. L'accesso al lavoro, per le donne, è assai più complicato rispetto che per gli uomini, in
921 quanto molti datori di lavoro basano la scelta dell'assunzione sulla volontà o meno della donna di
922 avere dei figli. Rispetto a questo, è stato utilizzato lo strumento delle dimissioni in bianco, così che il
923 datore di lavoro potesse sollevarsi dagli oneri di una dipendente in maternità, senza dover utilizzare
924 il licenziamento.

925 Infine, il tema del mobbing nei confronti delle lavoratrici viene spesso sottovalutato e ha come prin-
926 cipale motivazione proprio la maternità. La situazione in Italia non è confortante in merito: negli
927 ultimi cinque anni in Italia i casi di mobbing da maternità sono aumentati del 30%. Solo negli ultimi
928 due anni sono state licenziate o costrette a dimettersi 800mila donne e almeno 350mila sono quelle
929 discriminate per via della maternità o per aver avanzato richieste per conciliare il lavoro con la vita
930 familiare.

931 A causa di ciò, ancora oggi si vedono poche donne che ricoprono ruoli di alta responsabilità: sicu-
932 ramente è avvenuto un miglioramento in questo senso, ma ancora non si può considerare raggiunta
933 una reale parità. Serve quindi un impegno da parte delle istituzioni per rimuovere definitivamente
934 gli ostacoli ad una vera parità di genere, in modo che le donne possano avere le stesse possibilità la-
935 vorative dei loro colleghi uomini. Aumentare l'occupazione femminile, oltre ad essere una questione
936 economica non indifferente, è anche una questione culturale non indifferente. Proprio per questo ri-
937 sulta quindi centrale e determinante far sì che avvenga un serio investimento rispetto all'educazione
938 alla parità di genere nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso attività strutturate e continuative
939 per diffondere una cultura volta al rispetto dell'altro e alla pari dignità di ogni persona, a prescindere
940 dal genere.

941 I DIRITTI LGBT

942 L'Italia ancora oggi non riesce a sfondare le barriere dei pregiudizi e del razzismo dal momento che,
943 per la maggior parte degli italiani, due persone dello stesso sesso che si baciano in pubblico creano
944 scalpore e disgusto e l'idea che tale atto sia causato da un sentimento forte e reale non tange mini-
945 mamente la mente di moltissimi nostri connazionali.

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



La mancanza di una legge contro l’omofobia e l’assurda revisione della “Legge Mancino”, che ha aperto le porte alla discriminazione da parte di gruppi politici e religiosi, da sempre contrari ai diritti lgbt, è segno dell’arretratezza culturale e sociale di cui soffre il nostro Paese, da troppo tempo legato all’immagine maschilista e denigratoria imposta dalla destra berlusconiana all’interno della nostra società, che colpisce sia il mondo delle donne che quello degli omosessuali, emarginandoli e segregandoli, come se il proprio orientamento sessuale possa essere trattato alla stregua di una “malattia”. Anche sul piano internazionale i diritti di chi vive la propria sessualità in modo diverso dal mondo eterosessuale sono spesso oggetto di provvedimenti legislativi atti a segregare, differenziare, isolare e punire i soggetti di riferimento. Moltissimi sono i Paesi in cui è in vigore addirittura la pena di morte o l’incarceramento per chi ha un orientamento sessuale non etero.

Assistiamo ancora oggi ad atti di violenza fisica, verbale e psicologica da parte di coloro che si definiscono “normali”, coloro che si ritengono dalla parte giusta solo per una vana superiorità numerica, spesso accompagnata da una profonda incultura riguardante il mondo dei rapporti interpersonali e dei più volte bistrattati diritti umani fondamentali. Molti di questi atti avvengono principalmente tra giovani e giovanissimi, causati da ignoranza e dalla carenza di informazione e formazione sull’ampio discorso dell’amore e delle sue forme. È impegno della Rete degli Studenti Medi, in collaborazione con associazioni LGBTQ, abbattere le frontiere dell’ignoranza e del pregiudizio sociale, tramite iniziative nelle scuole e nei territori, dove verranno affrontate queste materie assieme ad esperti, che possano parlare con cognizione di causa, a differenza dei mesti spettacoli che la televisione nazionale spesso ci offre.

Per noi è una priorità proseguire il percorso intrapreso nel mese di Luglio, ad Ostia, in cui assieme alle associazioni e alla Regione Lazio ci siamo assunti l’impegno di costruire una strategia regionale contro la discriminazione e il bullismo omofobico nelle scuole. Sarà impegno di quest’Organizzazione combattere per i diritti sociali di queste persone alle quali spetterebbero, stando alla nostra Costituzione, diritti già riconosciuti ormai in quasi tutta Europa e assieme alle tante organizzazioni impegnate sui temi LGBTQ porteremo avanti progetti nelle nostre scuole e nelle nostre città.

TESI 19: Immigrazione e integrazione

L’opinione pubblica riguardo i temi dell’immigrazione inevitabilmente si risente anche tra le mura scolastiche. Infatti si respira un’aria di intolleranza, anche nella componente studentesca, nei con-



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

975 fronti di studenti di origine straniera. Questo atteggiamento non può essere ignorato, in quanto la
976 scuola ha il compito di educare gli studenti al rispetto della nazionalità, religione, opinione e libera
977 di espressione. La società di oggi dovrebbe provvedere a questo disagio adottando, per la questione
978 immigrazione, dei programmi di integrazione reali che possano determinare un vero e proprio spiri-
979 to collaborativo e di appartenenza ad una comunità basata sul rispetto reciproco.

980 In Italia ci sono oltre 5 milioni di immigrati, che sostengono il 12% del PIL. Due semplici dati che
981 evidenziano chiaramente come il fenomeno migratorio non possa essere affrontato come un’emer-
982 genza, ma vada interpretato come una questione basilare nel dibattito politico italiano.

983 Ciò che è realmente un’emergenza è la risposta sociale a questo fenomeno. Nessuno può infatti
984 negare che ci sia in Italia una diffidenza, che spesso si tramuta in odio, nei confronti degli stranieri
985 emigrati nel nostro paese. La scuola ci offre, nostro malgrado, un esempio chiarissimo. Sono tanti i
986 casi delle due scuole i cui alunni sono stati ritirati dai genitori a causa dell’elevato numero di stranieri
987 nelle classi. Un episodio del genere è sintomo evidente della concezione generale che si ha, ad oggi,
988 in Italia, quando si parla di immigrati. Come per l’omofobia, anche qui si nota come l’intolleranza e
989 l’odio si originino dal terrore rispetto a tutte le diversità. La paura del confronto con il diverso è ormai
990 costume ricorrente nello scenario sociale del nostro paese. Non è un caso, infatti, che esistano partiti
991 (Lega Nord, Forza Nuova, Casapound) che fanno del razzismo matrice ideologica e bandiera.

992 Abbiamo tutti sotto gli occhi gli esempi più recenti di sgomberi, repressione e sordità delle Istituzioni,
993 specialmente le Amministrazioni locali rispetto alla questione migratoria. A Roma si sono consumati
994 episodi di una violenza inaudita, diretta verso uomini, donne e bambini, tutti trattati come un pro-
995 blema da eliminare, invece che come una questione sociale da affrontare in tutta la sua complessità.

996 Certo è che la politica italiana non si è mai mossa in modo fermo e deciso verso una direzione che
997 potesse portare ad un cambiamento radicale in tema di razzismo e xenofobia. Basti pensare alla
998 Legge Bossi-Fini, che tratta l’immigrazione come un problema da eliminare, e non come un dato
999 strutturale con cui confrontarsi. L’unica regolamentazione esistente in merito a questo tema è data
1000 dalla legge Mancino-Reale, la quale condanna azioni e gesti finalizzati ad incitare la violenza e la di-
1001 scriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi.

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



Una Legge che non rappresenta certamente la soluzione del problema: il razzismo non può essere 1003
eliminato se non partendo dal basso, creando una cultura basata sull'integrazione e sul rispetto 1004
dell'individuo. Riteniamo quindi necessario investire in una politica che possa portare ad una svolta 1005
ideologica che parta dalla scuola, vero motore dello sviluppo culturale di un paese. Non possiamo 1006
sottovalutare la questione posta rispetto agli studenti di seconda generazione presenti nelle scuole 1007
italiane: si tratta dei giovani che, nati e/o cresciuti in Italia, sono figli di immigrati e vivono nel para- 1008
dosso di essere per la legge stranieri in casa propria. La presenza di seconde generazioni nelle nostre 1009
scuole deve rappresentare una straordinaria opportunità: le delle seconde generazioni infatti sono 1010
spesso il frutto di contaminazioni fra culture eterogenee e permetterebbero a tutti gli studenti di 1011
confrontarsi da una parte con la diversità vissuta all'insegna del reciproco rispetto e dall'altra con 1012
la possibilità di conoscere culture, storie e costumi che altrimenti non sarebbe possibile incontrare. 1013
La Scuola, coltivando l'interazione e il confronto, dovrebbe essere l'Istituzione sociale in grado di in- 1014
centivare lo sviluppo della consapevolezza che il diverso da noi rappresenta sempre un'opportunità. 1015
Tutta questa riflessione lascia però un po' l'amaro in bocca visti recenti sviluppi a livello nazionale 1016
rispetto all'approvazione dello Ius Soli, la cui calendarizzazione per l'approvazione al Senato è stata 1017
rimandata per biechi tatticismi politici. Ci sarebbe dovuto essere più coraggio da parte dell'attuale 1018
maggioranza di Governo nel chiudere definitivamente una questione aperta da decenni e nel porre 1019
un punto di svolta al trattamento di studenti, giovani, persone che non hanno il diritto di essere cit- 1020
tadini di un Paese che sentono e che vivono tutti i giorni come la loro casa e il loro futuro. 1021

Il compito del sindacato in merito a questi temi deve essere quello di avviare campagne di sensibiliz- 1022
zazione e di informazione nelle scuole. La campagna di informazione sull'immigrazione deve essere 1023
finalizzata a far comprendere agli studenti come si è arrivati ad una situazione di intolleranza tale, 1024
partendo, per quanto riguarda l'immigrazione, da un'analisi storica. Il senso dell'analisi storica ser- 1025
ve a far comprendere il ruolo che ha avuto la società occidentale in tutto questo, puntando quindi 1026
su una presa di coscienza da parte degli studenti. Il passaggio successivo deve essere quello di far 1027
comprendere che la soluzione non è l'emarginazione ma l'integrazione, mostrando come uno spirito 1028
collaborativo può portare vantaggi alla collettività. 1029

TESI 20: Ambiente 1030

Per analizzare i problemi ambientali del Lazio abbiamo deciso di partire dall'analisi del ciclo dei rifiu- 1031
ti, quanti ne produciamo, dove vengono gestiti e come sono smaltiti. Il Lazio produce oltre 3,3 milio- 1032



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1033 ni di tonnellate di rifiuti urbani, con una produzione pro capite media di 523,1 kg/abitante. Ad oggi,
1034 sono presenti nel territorio regionale 10 discariche per rifiuti urbani, 4 impianti di termovalorizzazio-
1035 ne dei rifiuti e 7 impianti per il trattamento meccanico biologico (TMB), di cui 3 annessi a discariche.

1036 Tra gli uomini residenti nelle aree entro i 5km dagli impianti sono aumentate malattie del sistema
1037 respiratorio (+26%) e tumore della vescica (+59%). Tra le donne più esposte sono cresciuti i casi
1038 di asma (+62%) e malattie del sistema urinario (+27%). Malagrotta, il gassificatore romano chiuso
1039 dall'Amministrazione Marino e riaperto immediatamente dalla Giunta Raggi dopo il suo insediamen-
1040 to, è un caso emblematico delle ricadute della gestione e trattamento dei rifiuti sulla popolazione e
1041 di mancanza di prospettive sul piano della gestione dei rifiuti. Non solo c'è una maggiore incidenza
1042 delle malattie respiratorie ma tra le donne si è osservato un eccesso di tumore della laringe e della
1043 mammella nelle zone più prossime. L'incapacità dell'Amministrazione 5 Stelle del Campidoglio si è
1044 mostrata evidente anche nella gestione della raccolta differenziata, che, nonostante gli sforzi e gli
1045 slogan utilizzati ancora non riesce ad essere uno strumento attraverso cui riuscire a ridurre in manie-
1046 ra sensibile la pressione sugli impianti di compostaggio e di smaltimento dei rifiuti.

1047 Altra grande problematica ambientale è valle del Sacco in cui persistono i gravissimi problemi am-
1048 bientali e di salute dei cittadini provocati dall'inquinamento del fiume Sacco. L'area della valle è ca-
1049 ratterizzata dalla presenza di numerose attività industriali e lo smaltimento incontrollato dei residui
1050 chimici di lavorazione ha determinato un forte rischio ambientale causando la contaminazione delle
1051 acque e del suolo; gli oltre 25 mila abitanti del comune di Ceccano, comune tagliato in due dal fiu-
1052 me Sacco, oggi sopravvivono nel degrado ambientale; infatti, per anni allevatori e agricoltori hanno
1053 avuto animali e piantagioni a ridosso del fiume e per anni gli abitanti di Ceccano hanno mangiato
1054 prodotti che avevano legami con l'acqua del fiume.

1055 Per noi è fondamentale avviare una riflessione che metta in sinergia lo sviluppo urbano e l'ecosos-
1056 tenibilità, nel pratico vuol dire che nei piani regolatori urbanistici vogliamo una quota sempre più
1057 alta di metri cubi da riqualificare e recuperare rispetto a quella destinata a nuove costruzioni, che i
1058 lampioni delle nostre strade non siano più con lampade ad incandescenza, che negli edifici pubblici
1059 si usi l'illuminazione al led e si abbatta l'inquinamento luminoso.

1060 Su queste tematiche vogliamo confrontarci con le organizzazioni sensibili ad una visione del mondo
1061 in cui il progresso non sia in antitesi con l'ambienti. Perché il tema del ciclo dei rifiuti è strettamente

legato al come le imprese producono, l'insediamento delle imprese è strettamente legato al territorio, ai suoi fiumi, i suoi boschi e il suo litorale. 1061
1062

TESI 21: Legalizzazione

1063

Negli ultimi anni l'ideologia proibizionista è entrata in crisi. L'immediato successo della regolarizzazione delle droghe leggere da parte di Stati come il Portogallo e l'Australia, ha portato alla riapertura del dibattito da parte di diverse componenti politiche di tutto il mondo. L'ultimo caso di legalizzazione di droghe leggere è collocato negli Stati Uniti, il paese che investe di più nella battaglia alle sostanze stupefacenti: gli stati Colorado e Washington hanno legalizzato grazie ad un referendum popolare il consumo personale di marijuana, mentre l'uso di cannabinoidi a scopo medico è legale in 18 stati degli USA. 1064
1065
1066
1067
1068
1069
1070

Tra le diverse tipologie di sostanze stupefacenti, vogliamo quindi concentrare la nostra riflessione sugli effetti positivi e negativi della legalizzazione della cannabis, che oggi rappresenta circa il 75% del mercato sommerso della produzione, traffico e vendita al dettaglio delle sostanze psicotrope classificate come droghe leggere e pesanti. Parteciperanno al dibattito diverse personalità esperte nel campo, che analizzeranno l'argomento da diversi ambiti, aiutandoci a comprendere meglio gli effetti sociali ed economici della liberalizzazione dell'uso della marijuana, quali sono i rischi che comporta l'introduzione di una politica di questo tipo e cosa è accaduto con l'attuale regime proibizionista applicato nel nostro Paese. 1071
1072
1073
1074
1075
1076
1077
1078

Dal punto di vista medico, per esempio, gli effetti dell'assunzione di tali sostanze ha portato ad un importante uso nel ramo medico delle droghe leggere: soprattutto negli ultimi anni, la prescrizione di farmaci contenenti THC o CBD, i principi attivi principali della pianta, ha aumentato notevolmente la qualità della vita di pazienti affetti da sclerosi multipla, artrite reumatoide, diabete di tipo I e altre malattie. Di contro possiamo notare come i pregiudizi culturali hanno influenzato pesantemente le decisioni politiche prese in quest'ambito nel passato e che ancora perdurano ad oggi: nonostante l'Organizzazione Mondiale della Sanità consideri l'alcool una droga pesante, a causa dei suoi effetti e della dipendenza causata, differentemente dalla cannabis che non dà assuefazione fisica, in Italia l'assunzione di alcolici non è illegale, mentre l'uso ricreativo della marijuana lo è. 1079
1080
1081
1082
1083
1084
1085
1086
1087



“Sotto lo stesso cielo” II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1089 Una delle principali argomentazioni utilizzate dagli oppositori della legalizzazione è l’impatto sociale:
1090 facilitando l’accesso alle droghe se ne favorirebbe a sua volta anche il loro consumo. I dati però di-
1091 cono che, nei Paesi in cui le droghe leggere sono state legalizzate, il consumo è diminuito sul medio
1092 e lungo periodo, incentivando l’accettazione sociale del fenomeno e facilitando le richieste di aiuto
1093 da parte dei soggetti interessati. La legalizzazione delle droghe leggere avrebbe inoltre riscontri eco-
1094 nomici sicuramente positivi per le casse dello Stato italiano: tagliando le spese per la repressione del
1095 consumo e del commercio mafioso di droghe leggere e sommando i guadagni della cannabis pro-
1096 dotta e venduta sotto il regime di monopolio di Stato, si raggiungerebbero cifre significative (stimati
1097 in 5,5 miliardi di euro di solo gettito fiscale) e si favorirebbe l’abbattimento del mercato controllato
1098 dalla criminalità organizzata, in cui il solo traffico di stupefacenti ammonta a circa il 70% del totale.

1099 Inoltre ci sono numerose ricerche per l’uso della pianta di canapa nel campo edile, con studi di calchi
1100 con impasti basati sulla polpa del fusto, e anche in campo industriale, poiché essa può essere utiliz-
1101 zata come combustibile da biomassa, tramite il processo di pirolisi. Tutto ciò a dimostrare che in re-
1102 altà l’analisi sul prodotto in sé non termina con la liberalizzazione dell’uso ricreativo, ma porterebbe
1103 a una serie molto variegata di benefici complessivi all’economia del Paese.

1104 È per questi motivi che riteniamo fondamentale articolare una campagna di sensibilizzazione sull’ar-
1105 gomento, perché la disinformazione porta spesso a idee sbagliate basate su pregiudizi di uso comune
1106 e porta ad una totale chiusura anche agli aspetti positivi del tema, senza il dovuto approfondimento,
1107 specialmente all’interno delle scuole, che invece dovrebbero essere il luogo in cui si approfondi-
1108 scono anche le tematiche sociali, in modo da realizzare in maniera completa la formazione di futuri
1109 cittadini consapevoli e responsabili.

1110 **TESI 22: Legalità e antimafia**

1111 Dove lo stato è assente la mafia si radica, la storia ci insegna questo. E queste sono le condizioni in cui
1112 anche oggi ci ritroviamo. La mafia nel ventunesimo secolo ha compreso che la politica del terrore è
1113 controproducente, al contrario per definirsi una forza e radicarsi nel territorio necessita di consensi.
1114 Per esempio dove vengono a mancare i servizi pubblici, la mafia si inserisce fornendoli. In tal modo
1115 acquisisce i consensi della popolazione, influenzandola a tal punto da contribuire alla perdita di cre-
1116 dibilità dello Stato. Le azioni che lo stato fa contro i sistemi mafiosi si limitano alla chiusura di questi
1117 servizi, senza garantire una valida alternativa.

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



Il Lazio è vista dalle mafie come una grande lavanderia dove ripulire proventi illeciti con le forme classiche del riciclaggio. I soldi guadagnati con la droga o con altre attività illecite o criminali sono immessi nell'economia legale nel tentativo di riciclarli, di nascondere e far disperdere la loro origine. Uno dei problemi essenziali che hanno i mafiosi è proprio quello di trasformare in soldi legali i capitali mafiosi. Il riciclaggio diventa così l'attività mafiosa più importante nelle regioni del centro-nord così come l'acquisizione di attività commerciali, di imprese, di immobili. È una ragnatela che sta avvolgendo intere zone e di cui è difficile accorgersi. Si rischia di smarrirsi, di perdere il filo che lega insieme diversi fatti. E invece è importante non perdere di vista quel filo, seguendo sia le vecchie strade, sia i punti di novità della presenza mafiosa in campo economico. Il Lazio è il luogo dove fare affari, coinvolgendo quegli imprenditori che vedono nei clan la chiave per superare le difficoltà della crisi.

Questa nuova politica non violenta utilizzata dalla mafia ha portato ad un condizionamento dell'opinione pubblica per il quale finché essa non si espone con atti violenti, il suo modo di agire nell'illegalità è tollerabile. L'assenza dello stato supportata da questa tolleranza ha portato le nuove generazioni a far parte, anche consciamente, di questo meccanismo malsano. Essendo questo meccanismo ormai parte della quotidianità, i giovani pur di trovare lavoro sono ogni giorno più disposti a lavorare nell'illegalità e sacrificare i propri diritti e tutele sul posto di lavoro, favorendo così un atteggiamento di indifferenza che renderà sempre più inattaccabili le organizzazioni mafiose.

Il sindacato ha il dovere di avviare in tutte le scuole una campagna di sensibilizzazione, volta ad informare ma soprattutto a far comprendere agli studenti, che ogni azione illegale ed ogni atto di indifferenza contribuisce al radicamento della mafia nella società. Questa campagna è volta a formare sul tema i futuri cittadini, facendogli comprendere che le loro azioni hanno un impatto sia a breve termine, parlandone il più possibile e contrastando l'indifferenza, che a lungo termine, coinvolgendoli in un progetto di progressivo indebolimento del sistema mafioso. Inoltre compito del sindacato deve essere quello di indire e incentivare manifestazioni su questo tema, affinché l'impatto mediatico possa sensibilizzare ulteriormente i cittadini e portare le istituzioni a restituire alla cittadinanza quei servizi che, venendo a mancare, hanno dato spazio di azione alla mafia.

TESI 23: Antifascismo e Memoria Storica

Nel pieno di questa crisi culturale con l'assenza dello stato, in una società incentrata sull'immagine, trovano terreno fertile populismi e sentimenti nazionalistici. In particolar modo ciò si riversa sugli



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1146 studenti che, spesso si lasciano trasportare da questi movimenti che hanno il solo scopo di acquisire
1147 consensi e ricoprire cariche istituzionali. Ciò è anche dovuto dalla mancanza di un’identità politica e
1148 dalla crisi ideologica che caratterizza il ventunesimo secolo.

1149 L’idea che questi sentimenti siano tornati alla luce con tutta la loro forza a causa della crisi econo-
1150 mica dell’ultimo decennio risulta a nostro parere parziale, poiché non tiene conto delle premesse
1151 politico-sociali sulle quali si sviluppa. Ci si deve infatti soffermare sul substrato culturale che permea
1152 la nostra società. Per procedere in maniera lineare e ordinata, è utile concentrarsi su due questioni
1153 che per convenienza distinguiamo concettualmente, ma che in realtà si permeano nella storia. In
1154 primo luogo, si deve tener conto della storia recente del nostro Paese e dell’Europa. In particolare,
1155 si fa riferimento alla nascita nel primo Novecento di una serie di movimenti e partiti molto simili tra
1156 loro nei valori e nelle pratiche, tutti caratterizzati da tratti nazionalisti, da idee di intolleranza violenta
1157 verso gli altri popoli, dall’esaltazione talvolta mitica della propria “razza” e dalla volontà di instaurare
1158 sistemi totalitari antilibertari e antidemocratici. Gli esempi storici più noti sono quelli del fascismo e
1159 del nazismo. Tuttavia, nonostante la sconfitta subita dai sistemi nazifascisti, alcuni dei loro valori fon-
1160 danti si sono sedimentati nelle culture, portando allo sviluppo – anche dopo la prima ondata di co-
1161 stituzioni democratiche dell’Occidente – di movimenti post e neo nazifascisti, non solo nei Paesi che
1162 avevano inventato tali fenomeni, bensì in tutta l’Europa. Basti pensare, per fare qualche esempio,
1163 al panorama politico dell’Ungheria. Tale rinascita – o sviluppo, a seconda del movimento o partito
1164 preso in considerazione – in tempi storicamente così brevi è probabilmente dovuta in parte al fatto
1165 che i Paesi interessati, soprattutto l’Italia, non hanno fatto i conti con la propria storia, non hanno
1166 riconosciuto certe responsabilità e non hanno ritenuto fondamentale trasmettere ai futuri cittadini
1167 questa parte di storia nazionale ed internazionale.

1168 Sconvolge sapere che il Paese che ha inventato il fascismo abbia mantenuto all’interno dei propri po-
1169 teri costituiti, subito dopo l’entrata in vigore della Costituzione, parte dell’apparato statale fascista,
1170 e non si sia premurato di assicurare l’insegnamento obiettivo di quel periodo storico e dei valori an-
1171 tifascisti di uguaglianza e solidarietà sanciti nella Carta fondamentale, lasciando spazio nelle scuole
1172 e negli ambienti culturali al revisionismo e al negazionismo. In secondo luogo, un ruolo importante
1173 all’interno della discussione va riconosciuto all’intensificazione dei flussi migratori verso l’Europa.

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



Nell'ultimo ventennio, infatti, i Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo sono stati interes- 1175
sati da un aumento degli immigrati provenienti in gran parte dal Nord Africa; nell'ultimo decennio, 1176
inoltre, si è potuto riscontrare un tendenziale aumento dei flussi dai Paesi dell'Europa dell'Est e dal 1177
continente asiatico. Tale fenomeno, tuttavia, come anticipato, si può considerare distinto solo con- 1178
cettualmente, in quanto ai fini dell'analisi complessiva deve essere concepito in relazione alla que- 1179
stione precedente. Si deve dunque tener conto del fatto che tale evoluzione dei flussi migratori va 1180
ad instaurarsi in una società che presenta nella propria cultura elementi, seppur minoritari, razzisti 1181
e intolleranti. La conferma può riscontrarsi nel maggior consenso, o talvolta persino nella nascita, di 1182
partiti e movimenti che basano il proprio programma sull'identità nazionale e sull'intolleranza xeno- 1183
foba, proprio durante la fase di aumento dei flussi migratori. 1184

Sulla base di queste premesse – che spiegano dunque come nella società europea siano rimasti ele- 1185
menti culturali intolleranti estremamente pericolosi se combinati con un vero e proprio cambiamen- 1186
to della società, divenuta oramai in molti Paesi multietnica –, si può facilmente comprendere come 1187
la crisi economica abbia agito da catalizzatore (e non sia la causa prima), creando un terreno molto 1188
fertile per il radicamento e l'espansione di quei movimenti estremisti finora quasi sempre minoritari. 1189

L'unica risposta a nostro parere efficace e possibile può ritrovarsi unicamente nella puntuale co- 1190
noscenza della storia del nazifascismo e della Resistenza, e dunque nella consapevolezza dei valori 1191
che hanno portato i Paesi occidentali al superamento dei sistemi totalitari in nome delle moderne 1192
democrazie. Il compito del sindacato studentesco è quello di incentivare l'analisi nelle scuole, poiché 1193
è grazie all'analisi e al dibattito che si combattono i populismi e l'antidemocrazia. Perciò è importan- 1194
te concentrarsi sull'aspetto formativo oltre che informativo. Una campagna informativa deve tener 1195
conto che per ottenere risultati, a livello complessivo, deve utilizzare un linguaggio che possa arriva- 1196
re a tutti. E far capire che il termine “antifascismo” non è uno schieramento politico, ma è l'espres- 1197
sione che racchiude i valori costituzionali su cui si fonda la nostra Repubblica. 1198

TESI 24: Unione Europea 1199

Specialmente nella fase politica più recente, l'Unione Europea, il suo ruolo e le sue prospettive sem- 1200
brano essere uscite a piè pari dal dibattito pubblico, come se aver scongiurato la possibilità di un 1201
effetto-catena dovuto alla Brexit e un breve periodo di apparente stabilizzazione dei flussi migra- 1202
tori verso l'Europa rappresentino la risoluzione della moltitudine di problematiche, in primis socia- 1203



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1203 li, a cui il modello continentale vigente non riesce a dare risposte strutturali sin dalla sua nascita.
1204 Parlando di Europa, infatti, non possiamo non constatare quanto la percezione dell’attuale sistema
1205 transnazionale del Vecchio Continente nell’immaginario collettivo sia negativamente condizionata
1206 dalla relegazione politica di questo alle sole questioni di ordine prettamente economico e monetario
1207 e alle strumentalizzazioni condotte negli ultimi anni su questo da partiti populistici di ogni sorta. Il
1208 fatto stesso che gli attacchi a questo tipo di struttura europea non provengano più esclusivamente
1209 dalla destra nazionalista e xenofoba, ma anche da realtà convenzionalmente considerate di sinistra
1210 (Partito e Fronte della Gioventù Comunista, ma anche esponenti di Sinistra Italiana) deve essere un
1211 campanello d’allarme: l’esclusiva attenzione dell’UE all’Euro e alla Banca Centrale Europea non è più
1212 sufficiente per rispondere alle sfide politiche e sociali che il nuovo millennio e la crisi economica, da
1213 cui con enorme fatica si sta tentando di uscire, ci pongono davanti. E’ importante però non lasciare
1214 che le tematiche europee siano affrontate con superficialità ed esclusivamente dalle destre, che
1215 tentano di rendere queste facili strumenti di consenso elettorale: informare e consapevolizzare la
1216 classe alla quale ci rivolgiamo sul già importante ruolo che l’Europa riveste nel nostro Paese e sulle
1217 sue reali potenzialità inesprese deve essere nostra priorità ogni qualvolta si giunga a parlare di temi
1218 continentali in ambito studentesco. Affermare, dunque, che alla crisi vissuta dagli Stati europei non
1219 si può rispondere con una regressione nei processi di integrazione sovranazionale, ma che proprio in
1220 virtù del fatto che questi sono stati l’argine e non la causa di tali problematiche, la via da percorrere
1221 è quella di cambiare questa Unione conferendole importanti poteri in materia di bilancio, Difesa,
1222 politiche lavorative e sociali.

1223 In questo preziosa può essere la collaborazione con il Movimento Federalista Europeo e con la sua
1224 sezione giovanile della GFE, realtà piuttosto radicate nel Lazio e con le quali c’è già un positivo livello
1225 di collaborazione in alcuni territori, seppur in modo eterogeneo: la conduzione assieme a queste
1226 organizzazioni di un’importante campagna di sensibilizzazione e avvicinamento dei giovani ai temi
1227 europei deve passare sia per gli spazi di dibattito interni alle Scuole come Assemblee, Comitati e
1228 Collettivi, sia attraverso un’azione mirata anche al di fuori delle mura scolastiche, che cerchi il più
1229 possibile di essere concreta e di dimostrare con progetti effettivi le potenzialità di un’Europa diversa
1230 anche nel nostro territorio.

TESI 25: Lavoro: la sfida dell'industria 4.0	1231
L'individualismo imperante, la crisi della rappresentanza e della partecipazione da un lato, la mancanza di adeguate politiche formative rispetto alla cittadinanza attiva dall'altro e la difficoltà di orientarsi in un dibattito pubblico che li vede ai margini, fa sì che i ragazzi e le ragazze di oggi facciano una straordinaria fatica a comprendere l'idea che organizzare i bisogni individuali in bisogni collettivi e costruire la risposta generale ai problemi di tutte e tutti è la modalità con cui quotidianamente si può agire il cambiamento. Tutto ciò sommato a un contesto politico, economico, sociale e culturale in costante evoluzione rende la nostra generazione passiva a tutti i cambiamenti profondi che la società sta attraversando. La questione con cui dovremo andare a misurarci nei prossimi anni non sarà più come costruiamo delle rivendicazioni collettive e condivise, ma quali saranno i bisogni della prossima generazione.	1232 1233 1234 1235 1236 1237 1238 1239 1240 1241
La cosiddetta quarta rivoluzione industriale sta modificando in maniera netta i rapporti di forza economici tra Stati e settori produttivi: basti pensare che i più grandi giganti tecnologici di oggi siano passati nel corso di una decina d'anni da essere delle piccole start up a delle multinazionali con dei tratti monopolistici nella loro gestione del mercato. Google controlla oltre il 90% delle ricerche online e gestisce un terzo della pubblicità su internet, Facebook ha una popolazione di utenti più grande di qualunque altro Stato nel mondo, oltre 1,5 miliardi di persone possiedono un account sul social network in questione. È evidente come lo scenario attuale ci imponga di modificare radicalmente l'impianto complessivo del nostro sistema d'istruzione, perché risulta assolutamente inadatto ai bisogni formativi della società del domani.	1242 1243 1244 1245 1246 1247 1248 1249 1250
Dobbiamo costruire delle rivendicazioni di sistema assieme al sindacato, vigilando attentamente sullo strumento dell'alternanza scuola - lavoro ma non limitando la nostra analisi unicamente a questo aspetto, quanto piuttosto cercando di interrogarci su quale sia l'orizzonte dei prossimi 5, 10, 20 anni nel nostro Paese e nella nostra Regione. Realizzare concretamente l'integrazione tra offerta formativa e bisogni del tessuto economico e produttivo locale risulta quindi essere di centrale importanza, perché ci permette di affrontare i tanti punti critici dell'Istruzione: orientamento, abbandono scolastico, governance, giusto per citarne alcuni. Per questo dobbiamo impegnarci per realizzare questa integrazione a più livelli, partendo dai singoli Consigli d'Istituto per arrivare alla Regione stessa, che può avere un ruolo certamente determinante in questa riflessione complessiva.	1251 1252 1253 1254 1255 1256 1257 1258 1259



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1260 **TESI 26: Bullismo e cyberbullismo**

1261 L’evoluzione dei rapporti sociali ci consegna un mondo in cui, spesso, la maggior parte del confronto
1262 si attua attraverso i social network, piuttosto che di persona. In media, i giovani spendono circa il
1263 40% della propria giornata sulla home di Facebook. Risulta evidente come da un dato di questo tipo
1264 noi abbiamo il dovere di trarne una riflessione più ampia rispetto all’uso consapevole di internet nel-
1265 le nostre vite quotidiane. Crediamo fortemente che si debba fare una riflessione più ampia rispetto
1266 a come il sistema formativo intende sopperire a una mancanza sostanziale rispetto a questo tema,
1267 perché ad oggi il dilagare di fenomeni di bullismo e violenza non è più circoscritto alle mura fisiche
1268 degli spazi scolastici.

1269 La legislazione attuale non è in alcun modo sufficiente a colmare questo vuoto, che lascia vulnerabili
1270 migliaia di studenti ogni giorno. Dobbiamo riappropriarci della lotta al bullismo e alla violenza sotto
1271 tutte le loro forme, perché è inaccettabile pensare che oggi ci sia ancora spazio per queste forme di
1272 non rispetto reciproco, che spesso sono niente di meno che l’inizio della circolazione di idee mal-
1273 sane, ovvero che il diverso o semplicemente il più debole sono soggetti da emarginare e deridere.
1274 Abbiamo il dovere morale di combattere questa idea e di realizzare, nel frattempo che il sistema for-
1275 mativo si adegui, diverse iniziative e sperimentazioni in cui coinvolgere direttamente diversi soggetti
1276 che possono aiutarci a comprendere meglio il fenomeno e a sviluppare progetti formativi efficaci che
1277 intervengano immediatamente sul tema.

PARTE IV: NOI E GLI ALTRI

TESI 27: Il rapporto con la CGIL

La Rete degli Studenti Medi del Lazio, oltre a fare del radicamento diffuso e del consenso reale le sue	1280
fondamenta, è anche attenta a coltivare rapporti politici con gli altri corpi intermedi, in particolare	1281
la CGIL, l'UDU e le realtà politiche locali, siano esse associazioni o partiti, pur sempre nell'ambito	1282
esclusivo della sinistra e dell'antifascismo, sulla base delle proposte politiche e programmatiche.	1283
In particolare riteniamo necessario coltivare con la CGIL, baluardo del sindacalismo di sinistra nel	1284
Paese e nostro maggiore interlocutore, un forte rapporto di vicinanza politica e di collaborazione	1285
economico-organizzativa, in quanto riteniamo essenziale in questa fase storica, dominata da uno	1286
sfrenato individualismo, rinsaldare il legame di lotta fra studenti e lavoratori, insieme vero motore di	1287
cambiamento della società. Nello specifico sarà fondamentale essere capaci non soltanto di lavorare	1288
con il Sindacato nella sua dimensione confederale, ma anche di tradurre nella nostra realtà regionale	1289
le campagne che l'intera Rete degli Studenti Medi conduce nazionalmente assieme alle categorie.	1290
Infine, l'entrata nel primo anno di alternanza scuola-lavoro a pieno regime ci pone di fronte a delle	1291
imponenti sfide che sarà molto difficile affrontare, se non proprio con un impegno e un'azione col-	1292
lettiva che veda la CGIL in prima linea assieme alla nostra organizzazione nel combattere i casi di	1293
sfruttamento e nella battaglia per l'ottenimento di nuovi diritti e tutele per gli studenti in alternanza.	1294
Sarà quindi essenziale cercare di contribuire con la nostra elaborazione, nella misura maggiore pos-	1295
sibile, all'analisi e alla proposta del Sindacato sui temi della Scuola, con l'obiettivo di fare fronte co-	1296
mune dal livello macroscopico della battaglia per una diversa idea di Istruzione fino alla quotidiana	1297
azione politica o vertenziale di tutela dei diritti degli studenti.	1298
Crediamo sia importante declinare sul livello regionale e sui territori le buone pratiche che le rispet-	1299
tive organizzazioni nazionali. Vogliamo anche rafforzare il nostro rapporto la CGIL di Roma e del	1300
Lazio, con cui già in passato abbiamo dato vita a progettualità e iniziative, attraverso la sottoscrizione	1301
di un patto di lavoro perché vediamo nel sindacato anche un punto di riferimento per la formazione	1302
dei nostri gruppi dirigenti sulla storia del movimento dei lavoratori.	1303



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1305 **TESI 28: Il rapporto con l’Unione degli Universitari**

1306 All’attenzione nella costruzione di un rapporto saldo con la classe lavoratrice non può venir meno
1307 quella nell’impostazione di un progetto unitario con gli studenti universitari, specialmente in una
1308 Regione come il Lazio, che ospita l’Ateneo più grande d’Europa e un grandissimo numero di giovani
1309 distribuiti su molte Università. La Rete degli Studenti Medi del Lazio, pertanto, ritiene essenziale
1310 stringere e alimentare nella propria dimensione territoriale un rapporto stretto, duraturo e naturale
1311 con l’Unione degli Universitari, Sindacato studentesco già gemello a livello nazionale. Importantis-
1312 simi sono i contributi e gli stimoli che la condivisione di analisi, una contaminazione reciproca e l’a-
1313 desione ad una progettualità politica comune con il Sindacato universitario possono apportare alla
1314 nostra organizzazione, nell’ottica di una struttura sindacale che, quantomeno sui temi di Istruzione e
1315 Formazione, sappia crescere sempre di più nella sua dimensione interconfederale. Se in questo caso
1316 è proprio vero che la somma non fa il totale, lo sviluppo di un progetto politico congiunto a medio e
1317 lungo termine consentirebbe di aumentare esponenzialmente l’incisività delle due singole organiz-
1318 zazioni in un contesto regionale, e in special modo metropolitano, caratterizzato dalla pluralità nel
1319 mondo dell’associazionismo studentesco medio e universitario, sia a destra che a sinistra.

1320 È pertanto necessario, per dare forza, gambe e maggior credibilità al progetto del Sindacato studen-
1321 tesco, partire dalla naturale condivisione di ideali, valori e obiettivi politici insita nelle due stesse
1322 organizzazioni, per poi progredire nella strutturazione di analisi, campagne e battaglie comuni sui
1323 fronti che ci vedono partecipi da ambo i lati.

1324 **TESI 29: Il rapporto con i partiti politici e le amministrazioni locali**

1325 Siamo convinti che la Rete degli Studenti Medi del Lazio possa e debba avere un’importante interlo-
1326 cuzione con le forze politiche e partitiche del territorio in maniera più aperta possibile, generando
1327 tale interazione esclusivamente dalla condivisione di una proposta politica e ferma restando la fon-
1328 damentale appartenenza alla sinistra ed al campo antifascista che ci caratterizza.

1329 E’ infatti basilare che, mantenendo la propria autonomia e libertà decisionale ed evitando strumen-
1330 talizzazioni e condizionamenti di sorta che precluderebbero parte del dialogo da intraprendere, il
1331 nostro Sindacato riesca a rendere i propri progetti e programmi parte dell’agenda politica dei partiti
1332 nella quantità massima possibile di casi, sempre all’interno della sinistra e dell’antifascismo: spe-

"Sotto lo stesso cielo"
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



cialmente in un contesto regionale come quello laziale, dove rappresentiamo ormai l'unica realtà	1333
studentesca organizzata non estremista, non è eccessivo avere come obiettivo l'egemonia nell'inter-	1334
locuzione con le Istituzioni rispetto alle tematiche studentesche.	1335



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

PARTE V: L'ORGANIZZAZIONE

1336

1337 **TESI 30: Il radicamento**

1338 La Rete degli Studenti Medi del Lazio si pone come obiettivo di diventare la struttura studentesca
1339 egemonica in tutta la Regione. Intendiamo conseguire questo obiettivo rimettendo al centro il radi-
1340 camento nel territorio, non solo nei grandi centri urbani, ma anche nelle periferie e nelle provincie,
1341 luoghi in cui cova un forte disagio sociale e generazionale per troppo tempo trascurato. A questo
1342 proposito intendiamo aggiungere alle basi confederali storiche della nostra organizzazione e di più
1343 recente costituzione anche un nucleo di militanti a Rieti e nella sua provincia, unico territorio del
1344 Lazio in cui non siamo ancora radicati, per essere anche là riferimento e megafono degli studenti.

1345 Pur avendo ben chiara la necessità di espandere la nostra organizzazione intendiamo anche radicarci
1346 ancor di più nelle scuole e nei territori in cui siano, accogliendo nuovi stimoli da parte degli studenti
1347 e coinvolgendoli sulle nostre parole d'ordine, nelle mobilitazioni, nella formazione di rappresentanti
1348 d'Istituto preparati e formati, anche attraverso le nostre assemblee e le nostre scuole di formazione.

1349 Come metodo ci proponiamo non di effettuare una mera opera di convincimento e di allineamento
1350 alle nostre posizioni ma bensì di coinvolgere la comunità studentesca mediante dibattito, scambio di
1351 opinioni e soprattutto ascolto. Vogliamo poi usufruire di tutti gli spazi democratici disponibili (come
1352 collettivi e assemblee) incentivando il dibattito e soffermandoci in modo particolare sul rispetto e il
1353 rapporto da instaurare con gli studenti.

1354 **TESI 31: La programmazione**

1355 La politica degli ultimi anni ha dimostrato nella maggior parte dei casi una cronica mancanza di pro-
1356 grammazione, concentrandosi su misure a breve termine e bonus vari destinate a creare consenso
1357 immediato ma effimero, inefficaci nel migliore dei casi, spesso addirittura dannose nel lungo perio-
1358 do.

1359 Il progetto di radicale cambiamento di cui la Rete degli Studenti Medi si fa portatrice mira a rove-
1360 sciare anche questa prospettiva, proponendosi di realizzare una vera programmazione di obiettivi
1361 e cambiamenti da realizzare nella scuola italiana e regionale attraverso la continuità del lavoro fra

i gruppi dirigenti che si succederanno (anche attraverso quei momenti di sintesi come il Revolution Camp) e la mobilitazione degli studenti, momento essenziale della nostra strategia generale di consapevolezza collettiva e di rivendicazioni volte a cambiare radicalmente lo stato di cose presente.

TESI 32: La mobilitazione

Il sindacato che abbiamo in mente si fa infatti portavoce dei disagi della nostra generazione e organizza le rivendicazioni dei singoli studenti e dei singoli territori in un movimento di massa in grado di dare forza ai nostri argomenti. A tale scopo l'organizzazione coltiva e promuove forme di collaborazione e dibattito fra gli studenti di diverse sensibilità politiche, fermo restando il comune denominatore dell'antifascismo. Durante il momento mobilitativo puntiamo innanzitutto a portare proposte concrete di cambiamento, realizzabili e che incidano veramente nella vita degli studenti, senza aggrapparci a vuoti slogan e programmi destinati a restare su carta ed a ricercare nuove forme di protesta oltre alla tradizionale azione di piazza.

Infine crediamo sia necessario tutelare la sicurezza di chi scende in piazza con la nostra organizzazione, siccome puntiamo ad essere radicali nei contenuti ma non nelle pratiche, atteggiamento premiato dagli avvenimenti più recenti.

TESI 33: La formazione

In una società assediata dal disinteresse, dalla disinformazione, dal personalismo, dall'antipolitica e in piena crisi culturale, lo scopo primario della politica, dei corpi intermedi e, in particolare degli studenti, deve essere quello di combattere la suddetta crisi in qualsiasi modo. Un ruolo fondamentale, in questo senso, lo ha la formazione.

Per formazione si intende quel processo volto alla definizione di una capacità critica che deve raggiungere tutti gli strati della comunità, specialmente quello studentesco. Essendo la scuola carente di mezzi atti ad assicurare questa formazione per via della complessità dei programmi e della sempre più accentuata diminuzione delle ore destinate all'istruzione, è compito dei sindacati e delle organizzazioni politiche e studentesche ricoprire un ruolo fondamentale per limitare, nel breve periodo, le conseguenze di questa crisi che è sempre più orientata a disintegrare la forma democratica delle Repubbliche.



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1388 Innanzitutto esiste un'esigenza primaria di formazione del quadro dirigente, delle segreterie provin-
1389 ciali e di coloro che nelle basi hanno incarichi rilevanti. In questo modo è possibile renderli autonomi
1390 rispetto all'elaborazione, progettazione e realizzazione sul proprio territorio, dando loro gli strumen-
1391 ti per intercettare i bisogni degli studenti e trasformandoli in campagne, mobilitazioni e servizi.

1392 In questo senso risulta fondamentale rilanciare la formazione rispetto a servizi come la vertenza:
1393 in questo modo i quadri provinciali saranno in grado di ergersi da scudo nella difesa dei diritti degli
1394 studenti e costruire processi vertenziali, anche nell'ottica di una conquista di nuovi diritti.

1395 Allo stesso tempo è necessario fare un investimento di formazione su tematiche di attualità e di inte-
1396 resse collettivo, che, anche se esula dalla formazione prettamente sindacale, è altrettanto importan-
1397 te per la crescita delle basi e dei quadri dirigenti. Questo permette loro di essere in grado di leggere e
1398 comprendere le dinamiche complesse del mondo che ci circonda e saper delle risposte positive agli
1399 interrogativi o alle situazioni di disagio sociale.

1400 In secondo luogo è necessario creare all'interno delle scuole spazi democratici di discussione volta
1401 all'ascolto, al rispetto delle idee e ad una analisi oggettiva dei vari temi che vengono affrontati nei
1402 suddetti organi. In quanto sindacato studentesco, più in particolare di Sinistra, occorre, con umiltà,
1403 portare nelle scuole una narrazione che sia una sintesi delle varie analisi e sia rappresentativa di un
1404 percorso che ha inizio dall'ascolto delle basi. In questo modo, portando contenuti da discutere negli
1405 spazi di discussione, si andrà a creare negli studenti una coscienza critica nemica dei populismi e dei
1406 nazionalismi che stanno sempre più prendendo piede nelle nostre comunità, nel nostro Paese e nel
1407 nostro continente.

1408 Accanto a questo riteniamo fondamentale la formazione sulla rappresentanza studentesca: abbiamo
1409 sempre svolto un vasto lavoro su questo, in quanto lo riteniamo uno strumento utile sia dal punto
1410 di vista del radicamento, sia dal punto di vista della responsabilizzazione degli studenti che fanno
1411 rappresentanza nelle scuole e allo stesso tempo partecipano alle attività della Rete degli Studenti
1412 Medi. In questo senso bisogna prestare attenzione a tutte le forme di rappresentanza dalla classe,
1413 all'istituto e alla consulta, senza sminuirne alcuna perché ognuna ricopre un ruolo fondamentale
1414 nella difesa dei diritti degli studenti e nella promozione di attività.

TESI 34: Saper rappresentare	1415
L'evidenza dei fatti ci mostra come ci sia una questione aperta rispetto ai bisogni individuali degli studenti che ancora non abbiamo affrontato in modo sistematico. Non ci siamo ancora posti la domanda che dovrebbe essere il fulcro della nostra attività: quali sono i bisogni degli studenti? Una domanda banale, ma fondamentale per riflettere sul nostro rapporto con tutti coloro che non partecipano alle nostre assemblee o alle nostre iniziative.	1416 1417 1418 1419 1420
Per ragionare su questo punto, bisogna secondo noi mettere da parte definitivamente una delle giustificazioni che spesso ci siamo dati: chi non partecipa alle assemblee, chi non sembra minimamente interessarsi a cambiare la propria condizione e impegnarsi per superare le proprie difficoltà, non è il colpevole. Certo, spesso ci confrontiamo con studenti che, in piena consapevolezza, rifiutano nettamente qualsiasi impegno, ma proviamo ad uscire da questo schema psicologico che ci porta a sottovalutare l'importanza del confronto con tutti coloro che non ci conoscono o non sembrano minimamente interessati a conoscerci. Qualsiasi studente, specialmente in un momento di fortissima crisi economica e di ridimensionamento delle possibilità di auto-realizzazione offerte dalla scuola, ha dei bisogni, delle necessità, dei problemi che noi dobbiamo considerare fondamentali.	1421 1422 1423 1424 1425 1426 1427 1428 1429
Bisogni individuali e quindi legati alla propria condizione personale e bisogni collettivi connessi alla realizzazione personale in una dimensione collettiva. E se invece di porci la domanda "quali sono i bisogni degli studenti?" ci chiedessimo "come si ascoltano i bisogni degli studenti?". Dobbiamo darci la priorità di comprendere come si ricostruisce un tessuto di relazioni che ci permetta di comprendere i bisogni, di confrontarsi con gli studenti e provare a tradurre il bisogno in azione collettiva e partecipazione.	1430 1431 1432 1433 1434 1435
Un'altra evidenza della nostra esperienza quotidiana è il confronto con la povertà, l'emarginazione e l'esclusione sociale che crescono nelle nostre città, spesso racchiuse in quartieri e periferie dove le tante esperienze di difficoltà materiali si traducono in rinuncia alla speranza di miglioramento delle proprie condizioni, con un impoverimento progressivo che porta alla disperazione delle persone e al degrado dei luoghi. Quanti sono i "non luoghi" delle nostre città, quei luoghi dove abbiamo paura di muoverci perché al nostro posto si muove assolutamente a proprio agio la criminalità?	1436 1437 1438 1439 1440 1441



“Sotto lo stesso cielo” II CONGRESSO REGIONALE

Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1443 Fra tante differenze territoriali, non possiamo poi dimenticare che spesso gli Istituti Professionali -
1444 fondamentali per la crescita delle nostre comunità - sono stati trasformati in ghetti in cui le Istituzioni
1445 preferiscono abbandonare gli studenti provenienti da famiglie in difficoltà economica. Cresce l'ab-
1446 bandono scolastico anche nella nostra Regione ed in particolare fra gli studenti migranti e le seconde
1447 generazioni, che percepiscono chiaramente la scelta di abbandonarli da parte di chi ha ridotto in
1448 questo stato l'Istruzione e il Welfare.

1449 Le risposte che vengono date alle difficoltà degli studenti stranieri, dei nuovi poveri stranieri e non
1450 e all'impoverimento dei quartieri ghetto, sono state quasi sempre di comodo e pubblicitarie, volte a
1451 simulare un impegno nel combattere le disuguaglianze scritto solo sulla carta. Qual è lo stato reale
1452 delle nostre scuole, come si sostengono gli studenti in difficoltà e come si cambiano i “non luoghi”
1453 delle nostre città?

1454 Usciamo dalla promozione dell'uguaglianza e troviamo i mezzi per praticarla per davvero. Abbiamo
1455 delineato fino a qui l'idea che per ripensare davvero il senso del Sindacato Studentesco e le sue pra-
1456 tiche, si debba partire dal ripensare il rapporto fra la Rete degli Studenti Medi - come soggettività
1457 ampia ed inclusiva -, gli studenti delle nostre Scuole e le comunità nelle quali viviamo e che dobbia-
1458 mo imparare a cambiare con le nostre azioni. La capacità di mettere in campo risposte a queste do-
1459 mande identifica la nostra rappresentatività. Ascolto, inclusività, capacità di produrre piccoli e grandi
1460 cambiamenti definiscono quanto siamo in grado di dare voce collettiva ai bisogni e alle aspirazioni
1461 degli studenti, con l'obiettivo di ribaltare il paradigma del senso di impotenza.

1462 Stiamo, infatti, sostenendo che il senso di impotenza - assieme alle conseguenze della crisi econo-
1463 mica - sia alla base della drammatica crisi della partecipazione e, di conseguenza, solo ricostruendo
1464 relazioni, confronto e processi di ascolto potremo sfidare il senso di impotenza che anche nelle Scuo-
1465 le si avverte con sempre maggiore forza. La rappresentanza in sé e per sé non è un punto di forza se
1466 non viene accompagnata dalla conquista di una rappresentatività reale.

1467 Con questa premessa, abbiamo in ogni caso il compito di interrogarci su cosa voglia dire rappresen-
1468 tare gli studenti nelle scuole e rappresentare gli studenti di fronte alle Istituzioni. Abbiamo costruito
1469 e coltivato tante collaborazioni e rapporti, ma certamente dobbiamo ripensare le nostre relazioni
1470 con le organizzazioni e le associazioni con cui condividiamo battaglie e ideali, soprattutto provando
1471 ad immaginare nuove parole e nuove pratiche che nei territori ci permettano di trasformare le riven-

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



dicazioni che portiamo avanti spesso in solitaria in rivendicazioni sostenute da tante comunità e in 1472
dibattito pubblico e Istituzionale. Dobbiamo sfidare i soggetti con cui collaboriamo nella costruzione 1473
di percorsi inclusivi per ridare protagonismo agli studenti, con la fantasia e l'energia che ci contradd- 1474
distingue, innovando le forme e i contenuti. 1475

TESI 35: La contrattazione 1476

In un panorama di corsa alla contrazione della spesa pubblica e dei diritti delle persone, di espansio- 1477
ne delle diseguaglianze sociali ed economiche, è fondamentale dare risposte di sistema che riescano, 1478
attraverso la rappresentanza del corpo studentesco, ad invertire la rotta attuale. L'esclusione sociale, 1479
la disoccupazione giovanile, la povertà, non possono essere la cifra identificativa della nostra gene- 1480
razione e di questa fase storica: dobbiamo recuperare il nostro ruolo di corpo intermedio aprendo 1481
vertenze e chiedendo alle Amministrazioni, locali, regionali e al Governo di mettere in discussione 1482
l'attuale modello di sviluppo e di ascolto dei cittadini. Esprimere la nostra confederalità assumendo 1483
la contrattazione sociale e territoriale come pratica quotidiana del sindacato studentesco che si evol- 1484
ve, si radica e si apre al territorio in un grave momento di crisi della rappresentanza è per noi una 1485
sfida a cui non possiamo e non dobbiamo sottrarci. 1486

Ci sono degli esempi positivi di contrattazione che abbiamo svolto nel corso degli ultimi anni, a 1487
partire dal confronto aperto con la maggiore azienda di trasporto pubblico regionale, la Cotral, che 1488
ha prodotto dei risultati notevoli in termini di riduzione di disagi agli studenti e in termini di parte- 1489
cipazione alle attività del sindacato studentesco, oppure con l'Assessorato Provinciale alla Pubblica 1490
Istruzione nella Provincia di Frosinone, che ha sortito i medesimi risultati. L'esperienza di queste 1491
contrattazioni riuscite ci insegnano che anche delle grandi rivendicazioni di sistema, rispetto all'effi- 1492
cientamento del trasporto pubblico e al miglioramento delle condizioni dei luoghi di apprendimento 1493
degli studenti, possano tradursi in azioni concrete che gli studenti vivono sulla loro pelle giorno dopo 1494
giorno. 1495

Per affrontare con consapevolezza questo tema è però necessario svolgere un lavoro attento di pre- 1496
parazione precedente, sia a partire dal coinvolgimento degli studenti che dalla costruzione della 1497
mobilitazione. Tutto questo però è impossibile realizzarlo senza un'adeguata formazione dei nostri 1498
quadri che, anche insieme alle buone pratiche ed esperienza del sindacato nel settore, deve rappre- 1499
sentare il cardine su cui impostiamo il lavoro di tutta la nostra Organizzazione. È necessario anche 1500



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1500 stabilire delle priorità a livello di territorio, partendo proprio dai Comuni: i primi tasselli di questo
1501 rinnovato impegno verso la contrattazione deve partire da richieste semplici e concrete, che siano
1502 collegate ad un più ampio spettro di rivendicazioni regionali, come le agevolazioni sul trasporto pub-
1503 blico locale, l’incremento dei fondi per la copertura dei libri di testo gratuiti, l’investimento reale in
1504 edilizia scolastica, le specifiche rivendicazioni scolastiche sull’alternanza scuola-lavoro oppure anco-
1505 ra rispetto al tema della sicurezza stradale e non vicino le scuole.

1506 **TESI 36: Il tesseramento**

1507 Crediamo nel valore essenziale del tesseramento e per questo motivo siamo convinti che sia neces-
1508 sario dare maggiore valore alla tessera della nostra organizzazione, come strumento di verifica della
1509 nostra forza e rappresentanza ma anche come strumento di adesione alle nostre istanze, ai nostri
1510 valori, al nostro impegno. Prendiamo atto del fatto che negli ultimi anni sia senza dubbio aumentata
1511 la diffidenza degli studenti nei confronti delle forme organizzate di partecipazione e che sia diminu-
1512 ita sempre più la volontà degli stessi di inserirsi all’interno di determinati contesti valoriali, consi-
1513 derando con reticenza l’ipotesi di schierarsi. Il tesseramento diventa dunque per noi un motivo per
1514 metterci in gioco e innovare le nostre pratiche, con l’obiettivo di dimostrare che quella di avvicinare i
1515 giovani alla politica è ancora una sfida perseguibile, nonché uno dei massimi fondamenti costituenti
1516 la nostra organizzazione.

1517 In quanto sindacato studentesco, ci impegniamo affinché alla scelta di uno studente di tesserarsi alla
1518 nostra organizzazione, corrisponda da parte nostra l’erogazione di servizi rispondenti alle esigenze
1519 degli studenti e che suppliscano alle mancanze dell’apparato nazionale. Ciò significa che la tessera
1520 stessa non deve essere necessariamente sinonimo di militanza attiva, ma piuttosto di un riconosci-
1521 mento ideale nel progetto del sindacato studentesco, che si sostanzia in un rapporto di rappresen-
1522 tanza e mutua assistenza nei momenti di bisogno. La dimensione di questo rapporto è quasi sempre
1523 quella territoriale, per cui è importante che a gestire il tesseramento come strumento di partici-
1524 pazione e di mutualismo siano gli stessi Responsabili provinciali in prima persona, mentre il Responsa-
1525 bile Tesseramento regionale si limiti ad una funzione di monitoraggio periodico del suo andamento
1526 e alla creazione di spazi, all’interno della Direzione regionale, di discussione dello strumento stesso
1527 e delle eventuali criticità che dovessero emergere nei territori nel portare avanti questa pratica.

Questo obiettivo può concretizzarsi anche attraverso una contrattazione con enti pubblici e privati 1529
che ci permetta di offrire agli studenti dei servizi agevolati, stipulando convenzioni con gli esercenti 1530
del territorio, individuando preventivamente le necessità degli studenti attraverso una strutturata 1531
indagine dei bisogni, dei luoghi e servizi a cui gli studenti faticano maggiormente ad accedere. In 1532
questo modo possiamo realmente caratterizzarci per quello che siamo: un sindacato studentesco, 1533
che in quanto tale ha anche la capacità di offrire servizi ai propri tesserati e interfacciarsi come me- 1534
diatore con le Istituzioni Pubbliche e private dei bisogni del corpo sociale che rappresentiamo. 1535

TESI 37: Il sistema servizi 1536

Il Sindacato Studentesco legittima la sua natura offrendo agli studenti dei servizi rispondenti ai loro 1537
bisogni, con l'obiettivo di sopperire alle carenze dell'apparato Statale. 1538

Non è tuttavia perseguibile la logica secondo cui le associazioni di volontari si sostituiscono allo Stato 1539
nei suoi ambiti di inadempimento. Per questo è necessario e imprescindibile affiancare alla fornitura 1540
di servizi pratiche di contrattazione strutturate con le Amministrazioni pubbliche, che ci permettano 1541
di rivendicare i diritti e le necessità degli studenti nelle sedi istituzionali opportune, con la finalità di 1542
garantire il massimo livello di servizi a prescindere dalla presenza sul territorio di associazioni che 1543
possano fornirli in autonomia. 1544

La nostra capacità di generare mutualismo trova un riscontro diretto nei risultati delle pratiche del 1545
tesseramento e della rappresentanza studentesca. Vogliamo che la tessera della nostra Organizza- 1546
zione sia strumento di legittimazione non esclusivamente delle nostre istanze e rivendicazioni, ma 1547
anche del supporto reale che in quanto Sindacato riusciamo a offrire agli studenti. Allo stesso modo, 1548
offrire ai rappresentanti degli studenti le competenze utili per poter operare una contrattazione 1549
efficace all'interno degli Istituti scolastici, è un obiettivo assoluto che ci poniamo e al contempo un 1550
mezzo per offrire servizi agli studenti tramite le rivendicazioni dei loro rappresentanti. 1551

Riteniamo che la fornitura di ripetizioni gratuite sia un servizio fondamentale per alleggerire le fami- 1552
glie e gli studenti dai costi dell'Istruzione, che si fanno tanto più alti quanto più sono marcate le dif- 1553
ficoltà degli studenti a restare al passo con un sistema formativo inadatto al recupero di chi rimane 1554
indietro. Vogliamo rafforzare il nostro rapporto con il sistema servizi della CGIL e contaminarci con 1555



“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017

1556 associazioni come la Federconsumatori e il SUNIA per aumentare le tutele per gli studenti e le loro
1557 famiglie.

1558 Un'altra pratica da implementare è quella del mercatino del libro usato, utile ad arginare il problema
1559 del caro libri, che costituisce una delle voci di spesa più cospicue per le famiglie. È necessario paralle-
1560 lamente costruire assieme ai Comuni accordi che regolamentino il comodato d'uso gratuito dei libri
1561 di testo, con l'obiettivo di costruire un'alternativa valida e duratura per gli studenti di ogni scuola.
1562 Riteniamo inoltre di dover offrire agli studenti un servizio di consulenza fruibile a tutti tramite un
1563 indirizzo mail e un numero telefonico di riferimento, nell'ottica di dar vita a un più ampio progetto
1564 di sostegno allo studente, specialmente in un'epoca caratterizzata da esperienze come l'alternanza
1565 scuola-lavoro che possono metterlo in difficoltà e negare i suoi diritti.

1566 **TESI 38: La comunicazione**

1567 Il saper comunicare, specialmente nell'era dei nativi digitali è di fondamentale importanza. Dobbia-
1568 mo fare un investimento concreto su questo tema, perché ci permette di avere un ritorno in termini
1569 non solo di visibilità, ma anche di partecipazione notevole. L'idea di rendere tutti attori di primo
1570 piano nelle nostre iniziative, campagne e mobilitazioni è centrale nella definizione delle nostre pra-
1571 tiche quotidiane: non basta saper fare, ma bisogna anche saper raccontare e bene, soprattutto se
1572 abbiamo l'ambizione di far arrivare le nostre rivendicazioni e le istanze che portiamo avanti a ciascu-
1573 no studente di questa Regione.

1574 Dobbiamo migliorare la nostra presenza sui social network, da Facebook a Instagram passando an-
1575 che per Twitter, avendo un sistema che ci permetta di programmare per tempo le diverse uscite,
1576 partendo sia dalle ricorrenze con cadenza annuale nazionali ed internazionali, ma anche rispetto alla
1577 nostra programmazione interna delle attività. E' importante investire in una corretta gestione del
1578 rapporto tra sito web dell'organizzazione e social network, riservando il primo come contenitore di
1579 comunicati e articoli più sviluppati e complessi, ma riuscendo comunque ad utilizzare i secondi come
1580 strumento di diffusione di tutti i contenuti, siano essi più sintetici o più elaborati. In più, è importante
1581 riuscire a creare la corretta sinergia tra pagine social regionali e territoriali, che devono darsi man
1582 forte e rilanciarsi correttamente in modo vicendevole. Per migliorare la nostra comunicazione e dif-
1583 fusione capillare sul territorio risulta inoltre utile l'utilizzo di strumenti come Thunderclap e l'utilizzo
1584 di un canale Telegram regionale con cui tenere informati tutti i nostri iscritti, simpatizzanti, ma aven-

“Sotto lo stesso cielo”
II CONGRESSO REGIONALE
Rete degli Studenti Medi del Lazio
Roma, 30 settembre 2017



do l’ambizione di diffonderlo a quanti più studenti possibile. Il mezzo di ciò sarà l’ampliamento dei contenuti a eventuali mobilitazioni, comunicazioni di scioperi e quant’altro, avendo cura di inviare solo le comunicazioni più utili ed essenziali, ma consapevoli dell’esigenza di non chiudersi esclusivamente nella narrazione delle proprie attività per diventare vero e proprio punto di riferimento per la quotidianità di ogni studente.

Serve inoltre dotarsi di una mailing list dei contatti di giornalisti a cui poter inviare comunicati sulle questioni di nostro interesse, accuratamente suddivisi in base al tipo di media (giornale cartaceo, online, radio, TV, ...) e all’appartenenza geografica nel contesto regionale.. Oltre alla comunicazione verso l’esterno pare essenziale dotarsi di strumenti per avere una comunicazione interna ai gruppi della Rete degli Studenti Medi del Lazio. È necessario dotarsi di una piattaforma Google drive e, compatibilmente con le necessità organizzative contingenti, di una rassegna stampa da inviare via mail per condividere contenuti tra i militanti e i quadri dirigenti territoriali e la struttura regionale. Perché tutti questi strumenti vengano utilizzati serve un serio investimento sulla formazione sulle modalità di comunicazione, rivolto a tutti i quadri dirigenti territoriali dell’Organizzazione.